Venerdì 8 Giugno 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 136
Direzione; Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

"Ci sono molte buone speranze"

La "Città di Milano,, ha ricevuto una prima segnalazione dall'"Italia,,

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — L'Agenzia «Stefani» comunica:

Alle ore 11 e 7 tempo medio di Greenwich del 7 giugno la «Città di Milano» dopo la sua consueta e periodica chiamata diretta al dirigibile, avrebbe inteso dei segnali che ritiene provenienti dell'aeronave «Italia». La «Città di Milano» ha cercato con tutti i mezzi di rimettersi in comunicazione chiedendo la posizione dell'«Italia» che avrebbe udito di nuovo. Tra i segnali debolissimi ritenne aver compreso con quasi certezza la parola «Francesco» il piroscafo «Hobb» che ha a bordo un'apparecchio radiotelegrafico della R. Marina a onde corte, fa anche esso ascolto continuo. Inoltre, per evitare disturbi dovuti alle stazioni locali è stata impianta un'altra stazione radiotelegrafica ad onde corte ricevente in una capanna situata nella parte settentrionale della Baia del Re.

Il traffico radiotelegrafico di bordo sarà ridotto per meglio garantire l'accuratezza e la analisi della ricezione.

Anche in Russia
si conferma la radio segnalazione

MOSCA, 7. — Il ministro degli Affari Esteri ha trasmesso quest'oggi un'altra comunicazione al Comitato russo per i soccorsi a Nobile, secondo la quale il radiotelegramma proveniente dal dirigibile «Italia» e intercettato dal dilettante radiotelegrafista Schmidt, è confermato dalla stazione radiotelegrafica governativa.

Il controllo eseguito ha permesso di constatare che esso è assolutamente autentico e proviene veramente dalla aeronave «Italia», dato che la lunghezza delle onde corrisponde esattamente, e dato che le navi russe non hanno apparecchi a onde corte.

Il Comitato russo per i soccorsi ha preso tutte le misure per mettersi in comunicazione con l'«Italia».

Gli apparecchi radiotelegrafici russi lavorano ininterrottamente da ieri sera.

Le stazioni chiamate dall'aeronave «Italia» appartengono al servizio meteorologico della Siberia e la loro esistenza era nota ai membri dell'equipaggio dell'aeronave nell'eventualità che questa, durante le sue esplorazioni, avesse avuto bisogno di comunicazioni meteorologiche.

Vive speranze a Roma

ROMA, 7. — La notizia ufficiale che la «Città di Milano» era entrata in comunicazione con l'«Italia» ha prodotto vivo giubilo riaccendendo le speranze.

Le notizie in possesso degli organi competenti e responsabili sono quelle stesse di cui fa cenno il comunicato della «Stefani».

L'odierno comunicato viene ad avvalorare la segnalazione raccolta dalla stazione radiotelegrafica di Schmid, in cui si accennava all'appello di pericolo di soccorso che sarebbe stato lanciato dall'equipaggio dell'«Italia» dall'arcipelago di Francesco Giuseppe. Qualcuno si potrebbe domandare perchè mai l'equipaggio non ha provveduto a dare approssimativamente la propria posizione e a segnalare la propria esistenza alle varie stazioni radiotelegrafiche.

A bordo dell'aeronave si trovano operatori espertissimi come il Behounek e il Biagi. Non è azzardato pensare che, effettuato lo atterraggio, l'equipaggio abbia avuto modo di organizzare alla meglio una stazione radio con i resti del grande apparecchio di bordo e con l'ausilio della stazione di fortuna. In questo modo vengono spiegate le deboli segnalazioni raccolte dalla nostra nave alla Baia del Re.

Alle famiglia Nobile
"ci sono molte buone speranze,,

Da una stazione radio di Milano è stato intercettato il seguente radiogramma, spedito da bordo della «Città di Milano» da Amedeo Nobile alla famiglia del generale Nobile:

«Ci sono molte buone speranze. Baci affettuosi. Amedeo».

Intercettazione forse indiscreta, ma che conforta a sperare bene, giacchè è da presumere che Amedeo Nobile, il quale si trova a bordo della «Città di Milano», in nessun caso avrebbe fatto questa fiduciosa comunicazione alla famiglia, senza possedere elementi tali da giustificarla.

Il collaudo dell'idrovolante "S. 55,,
I preparativi per la partenza

MILANO, 7. — Si ha da Sesto Calende che un passo decisivo è stato compiuto nella organizzazione dalla impresa milanese di soccorso. L'«S. 55» ha abbandonato il cantiere ove gli erano state praticate le modificazioni necessarie ad affrontare le regioni polari. Nulla ha ostacolato il volo di prova e l'ala italiana potrà raggiungere le regioni là dove i fratelli sperduti certamente l'attendono.

Per il volo di prova, sull'apparecchio prendono posto oltre a Passaleva e Cagna il radiotelegrafista Abelli, il capitano Mori ed il motorista Bortolotti. Il cielo grigio durante tutta la mattina, diviene più cupo ed alle 10.55 nel momeno in cui l'«S. 55» comincia a scivolare dietro di sè una scia spumeggiante, la pioggiascroscia d'improvviso. L'apparecchio si leva facilmente scomparendo verso est sotto l'acqua che non accenna a cessare. Il gruppo di spettatori segue l'apparecchio che s'allontana tra nembi paurosi. Alle 11.55 l'«S. 55» è ritornato ammarando con una riuscitissima manovra. Passaleva e Cagna ci sono riapparsi inzuppati di acqua. Il secondo che è più malconcio con viso sorridente di buon ragazzo dice:

«Mi pareva di andare incontro alle cascate del Niagara!».

Il volo, hanno dichiarato i due aviatori, si è svolto con la più grande regolarità. Sono saliti a 1400 metri di altezza ed avrebbero potuto raggiungere secondo il loro desiderio una maggiore quota se le condizioni atmosferiche assolutamente pessime lo avessero consentito.

* * *

Da Roma è giunto a mezzogiorno un aviere recante le bussole necessarie alla spedizione e che il comandante Salvi installerà oggi stesso a bordo dell'apparecchio. Tra queste vi è anche quella del «S. Maria» che servì già al raid di De Pinedo. Pure a mezzogiorno è giunto a Milano il prof. Eredia capo dell'ufficio presagi di Roma.

Il comandante Maddalena è giunto allo scalo di S. Anna alle 14 e si è subito informato delle condizioni in cui si trova l'idrovolante. Rassicurato sulla piena efficienza dell'«S. 55» ha impartito alcuni ordini e si è poi occupato dei preparativi personali per la partenza.

Le ricerche alle Svalbard
ostacolate dal maltempo
Navi russe si accingono a partire per la terra Francesco Giuseppe

ROMA, 6. — Notizie dalla Baia del Re informano che il tempo è peggiorato.

Durante tutta la notte, al 30.o minuto di ogni ora, gli apparecchi radio a valvola della «Città di Milano» lanciano messaggi chiedenti la posizione geografica dell'Italia», e al 45.o minuto di ogni ora fanno funzionare gli apparecchi a scintilla, ripetendo la stessa domanda: «Date la vostra posizione, prima la longitudine», e ciò per facilitare e semplificare la comunicazione dei dati relativi al punto in cui gli aeronauti si trovano.

Un forte vento si è scatenato sulle Swalbard, mentre grossi blocchi di ghiaccio vengono staccati dalla banchisa.

La «Hobby» non può più tenere il mare, e il tenente Holm ha dovuto sospendere i suoi voli di ricognizione.

Il capitano Sora con i suoi quattro alpini si è già addentrato nella Nuova Friesland e l'altra pattuglia, guidata dal norvegese Kramea, dopo essersi riposata dalle estenuanti marcie attraverso la terra di Haakon VII, ripartirà per collaborare col Sora, battendo per una settimana la Nuova Friesland.

Alla Baia del Re è giunto oggi alle 16, a bordo dell'«Inger Fire» il capitano Larsen festosamente accolto dall'equipaggio della «Città di Milano».

Il capitano Larsen ha avuto subito un lungo colloquio col comandante Romagna, in seguito al quale ha deciso di ripartire domani per raggiungere il tenente Holm per proseguire con lui le ricognizioni in volo.

Si ha da Oslo che il ten. Dietrichson è tornato oggi e si è recato subito da Amundsen per riferire sullesito della missione in Germania. Dietrichson non si è potuto accordare con nessuna società tedesca per l'assicurazione del velivolo, mancando i 215 mila marchi richiesti dalla Luft Hansa.

L'agenzia della Dornier Val ha preso in considerazione l'offerta della «Junker» di mettere a sua disposizione un velivolo tipo «Brema», contro versamento di soli 80.000 marchi. Nessun dubbio che anche questo tipo di aeroplano sarebbe ottimo per le esplorazioni artiche per le sue eccellenti qualità di resistenza che sono state ben provate dalle recenti transvolate atlantiche, e sebbene, s'intende, la sua autonomia non uguali quella del Dornier Val. Bisogna ora attendere la decisione di Amundsen.

Le spedizioni russe

MOSCA, 7. — Ad Arcangelo si stanno allestendo le tre navi che partiranno a raggera da Arcangelo per esplorare l'una la sponda orientale della Terra di Nord Eest delle Swalbard: essa ha scelto a sua base il Capo Leigh il quale dista da Arcangelo circa 1400 miglia; la seconda avrà per meta il Capo Flora nella Terra di Francesco Giuseppe a 1800 miglia da Arcangelo; la terza invece puntando sul vertice settentrionale della Nuova Semlja avrà solo 1100 miglia da compiere.

Sono queste rompighiaccio navi costruite su speciali disegni onde la loro carena risulti robustissima. Esse infatti devono, in qualche caso, retrocedere per prendere la rincorsa e lanciarsi in guisa di ariete contro le pareti ghiacciate della banchisa: molte volte questa manovra deve essere ripetuta più e più volte per poter procedere soltanto di pochi metri. Le loro macchine devono essere potentissime tanto per penetrare il ghiaccio quanto per disincagliarsene e poter retrocedere allorchè siano strette fra i lembi dello squarcio da esse prodotto.

In queste condizioni la rapidità della loro navigazione non può essere che in relazione allo stato dei ghiacci, alla resistenza che essi oppongono alla fenditura delle aguzze prore. Non si possono quindi far previsioni circa il tempo che le tre navi impiegheranno per raggiungere le rispettive destinazioni.

Come è noto, ognuna delle tre navi avrà a bordo un idrovolante di un modello specialmente adatto ai voli polari: ieri sono qui giunti da Leningrado gli aviatori che piloteranno gli idrovolanti stessi. Essi proseguiranno in volo per Arcangelo donde la nave diretta all'estremità settentrionale della Nuova Semblja salperà il 10 corrente. Quando la nave avrà raggiunto tale punto, lo idrovolante che avrà portato seco procederà alle ricerche alzandosi dalla base fino ad una località determinata della Terra Francesco Giuseppe donde il velivolo effettuerà esplorazioni circolari sopra un raggio di 150 chilometri.

Alcuni sconosciuti lanciano sassi contro l'ambasciata d' Italia a Berlino

BERLINO, 7. — Il «Lokal Anzeiger», occupandosi dello sfregio contro l'ambasciata italiana, narra che iersera verso le ore 9.30 una automobile privata nella quale si trovavano sei o sette giovani che sembravano di tipo meridionale, si fermò dinanzi alla sede dell'ambasciata.

Gli uomini discesi dall'automobile lanciarono contro le finestre dell'ambasciata alcuni sassi che avevano recato nell'automobile e poi risaliti sulla macchina si allontanarono rapidamente. Secondo la «Wossiske Zeitung» sono andati in frantumi i vetri delle finestre della stanza da lavoro dell'ambasciatore, della cancelleria e della sala dei ricevimenti.

Sono stati trovati nelle stanze quattro sassi da pavimentazione.

Il portinaio dell'ambasciata si rivolse alla polizia la quale inviò immediatamente una forte squadra di agenti. Testimoni oculari hanno dichiarato che i sassi furono lanciati dopo un ordine gridato a voce alta e che udirono il grido di «abbasso Mussolini».

L'ambasciatore d'Italia al momento del lancio dei sassi entrava nella sua stanza da lavoro di ritorno da un viaggio.

Il Vice Prefetto di Polizia a nome del Prefetto di Polizia e delle autorità si è recato iersera all'ambasciata esprimendo rammarico per l'accaduto ed ha disposto un servizio di polizia presso la ambasciata, dinanzi alla quale due agenti prestano servizio di guardia durante i prossimi giorni. In seguito ad ordini del Prefetto di Polizia un agente della polizia politica si è recato la scorsa notte all'ambasciata dove rimarrà in servizio. L'organo comunista «Rote Fahne» mette l'incidente dinanzi all'ambasciata, in relazione con la condanna dei comunisti italiani a lunghi anni di lavori forzati ed aggiunge che dopo l'incidente stesso sono stati rinvenuti dinanzi all'ambasciata i manifesti volanti con le parole di «abbasso Mussolini!».

L'inchiesta della polizia

BERLINO, 7. — Occupandosi dell'incidente verificatosi iersera contro la ambasciata d'Italia, i giornali, informano che la polizia ha aperto immediatamente una inchiesta ma non si è riuscito ad arrestare i colpevoli.

Deplorazione in tutta la Germania

BERLINO, 7. — I giornali affermano che il lancio dei sassi che hanno rotto le vetrate all'ambasciata italiana sarà deplorato nel modo più severo in tutta la Germania. La *Wassiche Zeitungh* scrive che questo fatto è così insensato, ed ha un carattere così nettamente sciocco, che non vi è da dubitare un istante che l'ambasciata italiana lo interpreti in modo diverso. Il *Berliner Tagblatt* dichiara che è impossibile presumere chi siano stati gli autori dello stupido gesto che susciterà in tutta la Germania proteste ed indignazione. La *Deutsche Allogemeine Zeitung* afferma che il deplorevole gesto è molto probabilmente opera di agenti provocatori. Il *Worwarrts* qualifica l'atto come insensato ed assurdo.

Il Duce per la provincia di Nuoro e di Bolzano
Un atto munifico

ROMA, 7. — Il Capo del Governo ha destinato al Comune di Nuoro la somma di mezzo milione consegnatagli dalla presidenza della mutua reale assicurazioni di Torino. L'altro mezzo milione è stato già assegnato all'Opera nazionale per l'Italia Redenta della Provincia di Bolzano. Colla somma messa a disposizione della città di Nuoro sarà possibile dotare quel capoluogo di provincia di uno ospedale capace di trenta letti.

Oggi a Nuoro ed in tutta la Provincia non esiste che un ambulatorio medico. Per disposizione del Capo del Governo sarà ricordata in apposita lapide sull'edificio la generosa offerta della Reale Mutua di Assicurazione di Torino.

La volontà della Francia
secondo le dichiarazioni di Poincarè alla Camera

PARIGI, 7. — La dichiarazione ministeriale letta oggi alla Camera dal presidente del consiglio Poincarè chiede che la Camera stessa chiarisca definitivamente il senso preciso delle elezioni e dica se essa è disposta a rafforzare con una fiduciosa collaborazione l'autorità necessaria dal Governo. Afferma la volontà di chiedere alle istituzioni democratiche i mezzi per condurre a termine il riassetto economico e finanziario e realizzare i miglioramenti sociali.

Su questo punto si dilunga affermando che la trasformazione economica e sociale apportata dalla legge sui sindacati e sulle associazioni, deve conciliarsi d'ora innanzi col funzionamento normale del regime parlamentare. Sarebbe particolrmente inammissibile (dice) che i funzionari si ponessero contro lo Stato, compromettessero la dignità delle loro funzioni e minacciassero lo Stato di sciopero quando non ottengono la realizzazione immediata dei loro voti particolari. Bisognerà determinare al più presto possibile in una legge fondamentale i diritti e doveri essenziali del personale amministrativo. Al governo spetta di governare alle amministrazioni di amministrare. La dichiarazione afferma poi l'intangibilità delle leggi repubblicane e specialmente delle leggi laiche. Verso i dipartimenti redenti, il Governo si riserva il diritto di mantenere il regime scolastico e religioso, senza lasciarsi traviare da questa sua volontà da incidenti passeggieri.

La dichiarazione si occupa quindi del problema finanziario e della rivalutazione del franco, ed esprime la ferma volontà del governo di praticare fin d'ora una politica attiva e chiaroveggente di riforme graduali nel campo fiscale, delle produzonii e delle leggi sociali.

In questo campo, la relazione accenna ad un vasto piano di sviluppo dell'economia metropolitana e d'oltre mare, con questi fini: accrescere le esportazioni; incoraggiare l'agricoltura e la viticoltura. Toccando altri problemi, promette che il Governo si occuperà delle abitazioni a buon mercato, degli infortuni sul lavoro, delle assicurazioni sociali; ed annunzia che l'opera di ricostruzione nelle regioni devastate è fortunatamente alla fine ed è premesso sperare che nel prossimo anno sarà completata.

LA FRANCIA E L'EUROPA

La dichiarazione si occupa quindi del problema militare, pel quale si richiedono ancora crediti importanti eprosegue:

Nell'Europa ancora turbata, la frontiera definitiva della Francia, una ed indivisibile, non deve essere aperta e indifesa; e anche per questo motivo vi sono delle spese inevitabili. Però nessuno al mondo può dubitare delle nostre intenzioni pacifiche. La Francia è tra gli Stati belligeranti uno di quelli che soffersero di più; essa è dunque naturalmente attaccato alla pace, interna come estera, perchè senza la prima la seconda non sarebbe mai completamente assicurata.

LE MENE COMUNISTE

A proposito delle mene comuniste, la dichiarazione dice che nessun delitto resterà impunito, ed aggiunge che, nell' interesse stesso del progresso sociale, l'ordine e la legge devono essere protetti contro coloro che cercano di distruggerli o di scuoterli con mene nascoste, che propongono alle popolazioni come società ideale un regime arbitrario a base di imprigionamenti, esili, ammutinamenti, internamenti e cronica mancata sicurezza.

— Indietro queste tristi visioni! Noi vogliamo lavorare per il bene della Patria, per il bene dell'Europa, pel bene dell'umanità. La guerra è finita!

LA FRANCIA PACIFICA, PURCHE'...

— Noi siamo usciti vincitori, ma doloranti per le ferite inferteci. Dopo ogni conflitto sanguinoso, sono i vincitori che tendono la mano ai vinti, se questi sono pronti ad osservare onestamente i trattati e se i vincitori non vogliono perpetuare il ricordo delle ostilità. Ma tutti i vincitori, vinti e neutrali, debbono comprendere che nessuno di essi può rialzarsi completamente, se tutti non concordano con un riassetto progressivo economico intellettuale e morale.

«La Francia (continua) non si è lasciata sfuggire occasione per dimostrare che essa preferisce alle soluzioni della forza i regolamenti dimostrativi, i regolamenti arbitrali, e che è pronta a tutti i riavvicinamenti, purchè nessun secondo fine di revisione di trattati venga a turbare o a ostacolare il ritorno alle relazioni amichevoli. Non abbiamo altro desiderio che di studiare con ogni fiducia e cordialità le numerose quistioni internazionali che possono sorgere dinanzi alla Società dei le Nazioni o alle cancellerie del mondo intero.

«La Francia non ha nulla da chiedere a nessuno, in nessun campo, salvo la osservanza degli impegni assunti verso di essa. La Francia osserva ed osserverà gli impegni che essa ha contratto e si augura che dagli altri venga tenuto lo stesso atteggiamento a suo riguardo. Niente altro ella chiede. Essa ha provato in parecchie circostanze, e anche recentemente a proposito di Tangeri, che quando le si chiede qualche cosa senza pregiudizio per la sua sicurezza e per le riparazioni cui essa ha diritto, essa è pronta ad esaminare benevolmente una soluzione conciliante. Con questo spirito, domani come ieri, il governo francese tratterà gli eventuali problemi diplomatici.

LA CHIUSA

— Lungi dal cercare di isolare la Francia, noi vogliamo fermamente associarla sempre più strettamente alla vita europea e universale. Non siamo di quelli che credono o fingono di pensare che le Patrie sono finite; crediamo al contrario che esse conservano e conserveranno sempre la nobiltà, la forza e la loro necessità; ma siamo con vinti che nel mondo, ove la scienza sconvolge ogni giorno le nozioni di spazio e di tempo, nessun popolo ha il diritto di ripiegarsi su se stesso nè quello di cercare di dominare gli altri; siamo convinti che la prosperità di ciascuno dipende dalla prosperità generale e che tra le nazioni, come tra gli individui, non vi sarà mai progresso per alcuno se non vi sarà progresso per tutti.

Il varo di due navi a Trieste

TRIESTE, 7. — S. E. il ministro Ciano ha assistito oggi nel cantiere di San Marco al varo delle motonavi: «Foscari» e «Grimani» di tremila tonnellate di stazza lorda ciascuna, ordinate dalla Società di Navigazione veneziana San Marco.

La prima motonave varata è stata la «Pietro Foscari» della quale è stata madrina la stessa contessa Foscari Wittmann che, dopo un breve discorso inaugurale, ha spezzato sulla prua della bella nave la tradizionale bottiglia di spumante. Pochi istanti dopo scendeva superbamente in mare. Il varo che è riuscito brillantissimo è stato salutato dai sibili delle sirene e dagli evviva delle maestranze e della folla degli invitati.

Anche la «Grimani» ha guadagnato facilmente il mare fra la viva esultanza del pubblico e delle maestranze.

S. M. il Re inaugura una lapide al caduti in guerra

ROMA, 6. — Oggi alle ore 18 in Piazza Cola di Rienzo alla presenza di S. M. il Re è stata inaugurata la lapide commemorativa dei Caduti in guerra del rione Prati Piazza d'Armi.

Dopo l'appello dei caduti fatto dal generale Franzatti, la cerimonia che si è svolta con severo rito fascista, ha avuto termine e il Sovrano ha lasciato Piazza Cola di Rienzo entusiasticamente applaudito dalla folla. S. M. il Re si è recato quindi a Piazza Mastai dove a cura di un comitato presieduto dalla medaglia d'oro Vitali è stata inaugurata una lapide in memoria dei trasteverini caduti in guerra.

Una simbolica offerta a S. M. il Re

ROMA, 7. — Oggi al Quirinale S. M. il Re ha ricevuto la presidenza della Associazione Nazionale Volontari di Guerra composta dal presidente Eugenio Coselschi dei vice presidenti Dino Alfieri ed Alessandro Dudan e del segretario generale Augusto Pescosolido, i quali in conformità della deliberazione unanime del recente convegno di Zara, hanno offerto al Sovrano un esemplare d'oro della medaglia dedicata dalla associazione alla memoria di Fulcri Paolucci de Calboli che viene destinato a coloro che col cuore più puro e colla azione più ardita servirono le idealità dei volontari di guerra. La medaglia è opera dello scultore Sergio Vatteroni di Carrara che era pure presente.

Il Sovrano ha dimostrato di gradire la simbolica offerta e si è compiaciuto con l'autore intrattenendosi poi lungamente con gli intervenuti ai quali ha domandate notizie sull'attività e sulla organizzazione dei volontari italiani.

La mostra delle opere di Filippo Palizzi

NAPOLI, 7. — Oggi alle ore 17 nella Regia Accademia di belle arti, con l'intervento di S. E. il ministro Fedele e delle autorità e notabilità cittadine, di artisti e giornalisti è stata inaugurata la mostra delle opere di Filippo Palizzi. Prima dell'inaugurazione, nella grande sala della pinacoteca il presidente dell'Accademia avv. Limogelli ha tenuto un applaudito discorso per commemorare il grande pittore abruzzese. L'oratore dopo avere rilevato come il Palizzi nelle sue opere abbia saputo mantenere intatto il proprio temperamento selvatico e genuino incapace così dell'arte come nella vita di una menzogna, ha affermato che le tele del Palizzi serberanno non solo la bellezza propria, ma rimarrà in esse sempre quel senso di conquista col quale si affacciarono per la prima volta all'orizzonte dell'arte.

Tutti gli Italiani debbono aiutare, non solo a parole, l'O. N. B., la pupilla del Duce.

Il Senato ha preso le vacanze dopo un importante lavoro
I saluti al Ree al Duce

ROMA, 7. — Il Senato ha oggi compiuto i suoi lavori e si è preso le vacanze.

Nella seduta di ieri, con l'approvazione del preventivo di spesa del Ministro delle Finanze (avvenuta dopo un chiaro e sostanzioso discorso del conte Volpi di Misurata), l'alto consesso ha esaurito la discussione dei bilanci; nella seduta di oggi ha approvato, oltrechè vari disegni di legge, quello relativo alle norme per l'esercizio delle funzioni giudiziarie del Senato per i casi indicati nell'art. 37 dello Statuto.

Su questo solo disegno di legge s'impegnò discussione. Il senatore Cicotti prima propone la sospensiva. Il ministro Federzoni dichiara, a nome del Governo, che questo non s'oppone, rimettendosi interamente a quel che deciderà il Senato. E questi respinge la proposta Cicotti.

Cicotti riprende la parola per muovere alcune critiche e propose taluni emendamenti. Le sue proposte sono combattute dai senatori Berio relatore sul disegno di legge, Melodia presidente della commissione che lo esaminò, Mortara membro della stessa commissione; e gli emendamenti sono respinti.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato nel testo proposto dalla Commissione, che è il seguente:

«Le funzioni definite al Senato del Regno dell'articolo 37 dello Statuto per ciò che concerne il giudizio nei procedimenti per delitti imputati ai suoi membri, sono esercitate da una Commissione presieduta dal Presidente del Senato e composta di 60 senatori nominati dal Senato all'inizio di ciascuna sessione. Alla prima udienza di ciascun dibattimento si fa luogo al sorteggio di 30 senatori come giudici effettivi e di 30 come giudici supplenti».

UNA LEGA UMANITARIA

Si discute quindi il disegno di legge: approvazione della convenzione e dello statuto firmati in Ginevra fra l'Italia e gli altri Stati il 12 luglio 1927, per la creazione di una Unione internazionale di soccorso nonchè relativo atto finale. La proposta di questa convenzione ispirata ad alti sensi di solidarietà umana è partita dall'Italia, e il relatore Marchiafava lo ha molto opportunamente ricordato — come prima di lui, nel suo discorso al Senato, lo aveva ricordato il Duce, ponendo la proposta convenzione fra le opere cospicue che il governo italiano aveva sottoposto alla Società delle Nazioni. Si tratta, come certo i lettori ricorderanno, di una convenzione che impegna gli Stati firmatari a prestarsi aiuto reciproco nei casi di gravi calamità pubbliche.

Dopo un commosso discorso in favore del senatore Cirrolo, i due articoli del disegno di legge sono approvati.

PER L'INDUSTRIA DELLA SETA

Si passa a discutere il disegno di legge per la istituzione dell'«Ente nazionale serico». Il relatore Marcello ne illustra gli scopi, e ne rileva le necessità. La crisi agricola attuale che preoccupa l'Italia, certo la preoccuperà per qualche tempo ancora prima che possa essere superata. Per dimostrare la gravità di tale crisi, basti rilevare che mentre dal 1850 ad oggi la produzione dell'Italia è di molto diminuita, quella del Giappone è straordinariamente aumentata; e mentre nel 1910 le maestranze impiegate negli opifici serici erano circa 240 mila oggidì si aggirano intorno a 120 mila.

Il disegno di legge è approvato assieme ad un ordine del giorno che contiene raccomandazioni e voti perchè l'Ente Serico abbia le possibilità di raggiungere gli scopi per i quali è stato ideato.

IL SALUTO FINALE

Esauriti così gli oggetti proposti allo esame del Senato, il Presidente S. E. Tittoni si alza e dice, ascoltato da ministri e senatori in piedi:

— On. colleghi! nel separarci, inviamo un saluto reverente e devoto alla Maestà del Re, che vive perenne nell'affetto del suo popolo (applausi vivissimi). Inviamo altresì un saluto cordiale e deferente al Capo del Governo, del quale risuona ancora in questa aula l'alta parola, che ha avuto eco profonda in Italia e oltre i suoi confini (applausi vivissimi).

Carissimi colleghi, vi porgo affettuosi saluti per le vacanze. Voi potete essere ben soddisfatti di questa breve sessione, che avete illuminata con le vostre elevate e serene discussioni, ispirate al pensiero costante della prosperità e della grandezza d'Italia (vivissimi applausi».

Federzoni. — Il Governo unisce fervidamente la sua voce a quella del Senato nell'augurio devoto a S. M. il Re, che impersona le virtù civili e militari del popolo italiano (vivissimi applausi). Il Governo saluta nell'insigne presidente di questa assemblea la guida illuminata e saggia di un'opera che sarà feconda di benefici per la nazione (vivissimi applausi). L'Italia, sotto lo impulso animatore del grande Capo, che la Provvidenza ha dato al governo dello Stato, procederà sempre più sicura nella sua via di pace interiore, di ordine e di vigile dignità (applausi vivissimi).

Il Presidente avverte che il Senato sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta alle 18.45.

La grande processione del Corpus Domini a Firenze

FIRENZE, 7. — Oggi alle ore 18 ha avuto luogo la solenne processione del Corpus Domini la quale uscita dalla cattedrale, ha percorso le diverse vie del centro e si è recata oltre Arno ove è stata scoperta la facciata di San Alice completamente restaurata e quindi ha fatto ritorno alla cattedrale.

Alla processione riuscita imponentissima, hanno partecipato le autorità cittadine, il clero e tutte le associazioni e confraternite religiose con numerosi stendardi e musiche. Il Comune aveva concesso lo storico Baldacchino della Repubblica fiorentina che era sorretto dai rappresentanti dell'aristocrazia e dai decorati di ordine pontificio, e sotto il quale mons. Bartoloni vescovo di Laurieea e internunzio apostolico in Lituania portava il Santissimo. Le vie e le piazze percorse dalla processione, i palazzi e le case erano addobbate con arazzi tappeti e bandiere e migliaia di persone, nonchè associazioni cattoliche femminili hanno assistito al passaggio della processione.

CRONACA CITTADINA

La risposta del Magistrato alle Acque al Comitato per la Navigazione Interna

Il gr. uff. ing. Luigi Miliani, presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, ha così risposto a S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, il quale gli aveva trasmesso e vivamente raccomandato i voti formulati dal Comitato Friulano per la Navigazione Interna, da lui presieduto, nell'ultima assemblea:

«Ho preso in attenta considerazione i voti espressi nell'Assemblea ordinaria di codesto on. Comitato del 4 aprile corrente anno, riportati nella relazione a stampa, che la S. V. Ill.ma mi ha comunicato.

Nell'assicurare la S. V. Ill.ma che è mio intendimento di proseguire, per quanto le disponibilità di bilancio saranno per consentirmelo, la sistemazione delle vie navigabili del Friuli, pregiomi comunicarle quanto appresso, per quanto riguarda particolarmente i voti formulati.

Nella seconda parte del primo ordine del giorno si fanno voti per la classificazione delle vie navigabili del Cervignanese: a tal riguardo sono lieto di comunicarle che in seguito a nuove premure di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, il Ministero delle Finanze ha recentemente dato il suo definitivo assenso allo schema di Decreto Reale di classifica, da tempo predisposto, ed è stato ora richiesto l'assenso dei Dicasteri della Marina, dell'Economia Nazionale e della Guerra, prescritto dalla disposizione di legge sulla navigazione interna.

Poichè tali Amministrazioni non potranno che manifestare tutto il loro favore per l'invocata classifica, confido che questa sarà presto un fatto compiuto.

La prima parte dello stesso ordine del giorno (sistemazione e completamento della litoranea Veneta) trae evidentemente origine da un errore in corso nella compilazione dell'elenco B. allegato al Decreto Ministeriale 1. Marzo 1923 (pubblicato a pag. 2334 e seguenti del Bollettino Ufficiale del 1923).

Nel detto elenco manca la «Linea litoranea Veneta di Porto Nogaro alla Conca del Cavallino» classificata tra le linee navigabili di 2.a Classe col R. D. 8 giugno 1911, n. 823; o, più esattamente, tale linea è indicata al N. 16 dell'elenco, con la errata dizione «Treviso - Litoranea Veneta». Si ritiene che si tratti solo di errore di stampa come sarebbe dimostrato dal fatto che la «Treviso - Litoranea Veneta» è già indicata al n. 15 dello stesso elenco. Ad ogni modo è chiaro che, trattisi di errore o di omissione, ciò non ha alcun valore, non potendo un Decreto Ministeriale (quale è quello considerato), annullare la classifica già intervenuta, e pertanto non è d'uopo che sia fatto luogo ad alcun provvedimento per la inscrizione nella seconda classe della linea di Porto Nogaro, per il fiume Corno e Canal Muro alla litoranea Veneta. Per la stessa ragione perde ogni valore la richiesta che la detta litoranea Veneta sia considerata come canale lagunare, all'effetto che alla manutenzione e sistemazione provveda lo Stato.

Ciò è già in atto, perchè questo Istituto non ha mai cessato di considerare la detta linea fra le navigabili di 2.a Classe, e non ha mai omesso di curarne la manutenzione e sistemazione, con la ricostruzione, fra le altro, delle due conche di Bevazzana e di quelle di Revedoli e Cortellazzo.

Quanto al voto, pure contenuto nella 1.a parte dell'ordine del giorno, sulla necessità e convenienza che la litoranea Veneta venga prolungata sino al Porto di Monfalcone, i relativi provvedimenti rientrano nel programma posto a base della proposta di classifica nella 2.a Classe delle vie navigabili del Cervignanese, e potranno adottarsi per una parte a cura del Magistrato e per l'altra a cura del Ministero (secondo la rispettiva competenza), dopo l'emissione del Decreto Reale di classifica, di cui è detto sopra.

La terza parte del 1.o ordine del giorno riguarda la sistemazione della foce lagunare di Porto Buso, problema che, come è noto a codesto Comitato, ha formato oggetto di accurato studio da parte di questo Magistrato.

Il progetto all'uopo presentato dall'Ufficio del Genio Civile di Trieste, in base alle istruzioni di questo Istituto, è stato testè approvato dal Comitato Tecnico di Magistratura.

Esso prevede l'escavo della barra alla foce e l'immissione in essa di tutte le acque dell'Anfora Vecchia, mediante allargamento dell'esistente Canale fra la Anfora Vecchia e la foce, e la contemporanea ostruzione della foce a mare dell'Anfora.

Gli studi eseguiti portano difatti a ritenere che con tale complesso di lavori si potrà ostacolare la formazione di una nuova barra, dopo l'escavazione di quella esistente.

Confido di dar corso a tali lavori entro l'esercizio prossimo, semprechè le disponibilità di bilancio siano per consentirmelo.

Il secondo ordine del giorno riguarda il completamento della linea navigabile del Noncello, mediante costruzione di una conca e di uno sbarramento in località Visinale. Lo studio del progetto esecutivo, affidato al cav. ing. Ballantini, Direttore dell'Ufficio Ricostruzioni di Gorizia, ha richiesto accuratissimi rilievi e numerose terebrazioni, e ha potuto essere ripreso solo dopo che la Amministrazione Comunale di Pordenone ha dichiarato di rinunciare alla utilizzazione idroelettrica coordinata al manufatto.

Ho testè richiesto al predetto ingegnere (che non dipende direttamente da questo Magistrato), informazioni sull'avanzamento dello studio del progetto.

L'importo dell'opera si aggirerà, secondo quanto è dato prevedere, sui cinque milioni circa; sicchè, anche nel caso che il progetto venisse fra breve presentato e riportasse l'approvazione nei riguardi tecnici, devo fare ogni riserva sulla possibilità di darvi sollecita esecuzione, essendo ciò subordinato alla condizione che siano assegnate dal Governo congrue disponibilità.

Il giuramento dei consiglieri provinciali dell'Economia

Domani sabato, alle ore 11, nel gabinetto di S. E. il Prefetto comm. dott. Cavalieri, presteranno giuramento i seguenti membri del Consiglio Provinciale dell'Economia, nominati con recente decreto prefettizio:

Sezione Agricola - Forestale: geom. Tomaso Tamburlini di Tolmezzo; sig. Matteo Brunetti di Paluzza, ing. cav. uff. Luigi Faleschini di Pontebba.

Sezione Industriale: signori Luigi Pantarotto, Edoardo Spezzotti, cav. geom. Giovanni Tonini, co. Carlo del Torso, dott. Guido Vuga, comm. Arturo Malignani e cav. Libero Grassi di Udine, cav. ing. Enrico Galvani di Pordenone.

Sezione Commerciale: signori Renzo Storti, cav. Ugo Camavitto, cav. rag. Ugo Omet, cav. geom. Giusto Venier di Udine; sig. Giacomo Falomo di Gemona.

Sono in corso le nomine di altri otto membri (cinque per la Sezione Agricola - Forestale, uno per la Industriale e due per quella Commerciale).

Già furono immessi nelle rispettive funzioni, dopo aver prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto (che è anche presidente del Consiglio Prov. di Economia), il vice presidente sen. bar. Elio Morpurgo, il presidente della Sez. Agricola - Forestale sgr. cav. Giuseppe Morelli de Rossi, il presidente della Sezione Industriale dott. Antonio Volpe e il presidente della Sezione Commerciale comm. Pietro Verardo.

Al Consiglio Prov. dell'Economia sono stati assegnati in complesso, per le tre Sezioni suddette, ventiquattro consiglieri, oltre i componenti la Presidenza e quei membri che, in rappresentanza dei lavoratori, saranno attribuiti alla costituenda Sezione Lavoro e Previdenza Sociale.

Domenica 17 corr., come già è stato annunciato, seguirà il solenne insediamento del Consiglio, con la lettura, da parte di S. E. il Prefetto, di un messaggio del Capo del Governo.

Le gare femminili di "palla spinta" RIMANDATE

Nella giornata di ieri, al Campo Polisportivo Moretti, dovevano svolgersi le gare di «palla spinta» fra le diverse squadre delle scuole medie locali. Viva era l'attesa per assistere a queste simpatiche tenzoni. Purtroppo, causa il maltempo, furono rimandate, tempo permettendo nel pomeriggio di sabato 9 e domenica 10 corrente.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

Francesco Lorenzon, residente a Bra (Piemonte), per onorare la memoria dell'indimenticabile amico Cossutti cav. Luigi offerse:

Tubercolotici di Guerra L. 10 — Congregazione di Carità 10 — Rifugio Bambin Gesù 10 — Infanzia abbandonata 10 — Casa di Ricovero 10.

ORFANE DI GUERRA. — In morte del capitano Gino Forni: rag. Carlo Quarina 10.

La statistica delle famiglie numerose. Udine occupa il 4.o posto

Da un comunicato dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, risulta che da accurate indagini statistiche, in Italia sono circa 20.000 famiglie con un numero di figli superiore a dieci.

Da esso si rileva che *Udine* occupa il quarto posto con 785 famiglie; dopo cioè: Treviso 1032, Milano 865 e Padova 788.

Immediatamente seguono: Bari 781, Napoli 677, Venezia 668, Firenze 602 ecc. ecc.

Riportiamo qui sotto, per intero lo specchietto con i dati per ogni Provincia:

Treviso 1032; Milano 865; Padova 788; *Udine* 785; Bari 781; Napoli 677; Venezia 668; Firenze 602; Lecce 600; Trento 600; Siracusa 599; Bergamo 570; Roma 517; Vicenza 439; Modena 350; Caserta 347; Avellino 328; Brescia 321; Salerno 300; Cosenza 298; Cuneo 283; Reggio Calabria 262; Ancona 250; Torino 257; Reggio Emilia 249; Bologna 228; Genova 225; Como 221; Verona 220; Lucca 209; Belluno 202; Potenza 200; Parma 194; Forlì 180; Catanzaro 178; Catania 172; Palermo 172; Ferrara 167; Pola 159; Piacenza 151; Rovigo 143; Pesaro 142; Alessandria 135; Messina 132; Taranto 130; Chieti 130; Mantova 129; Aquila 117; Novara 116; Girgenti 114; Cagliari 108; Perugia 101; Teramo 100; Sassari 100; Massa 96; Foggia 85; Cremona 78; Campobasso 76; Trapani 70; Benevento 70; Ascoli 65; Sondrio 63; Macerata 55; Caltanissetta 50; Ravenna 49; Pavia 44; Arezzo 39; Spezia 32; Trieste 30; Pisa 29; Livorno 26; Fiume 26; Siena 14; Grosseto 12; Imperia 4; Zara 1.

Un dono del Duce agli artigiani del Friuli

Le Comunità Artigiane del Friuli offrivano all'ultimogenito del Duce una lucerna in ferro battuto da collocarsi presso la culla.

Ora al cav. Grassi, segretario della Federazione Comunità Artigiane è pervenuta una bellissima fotografia del piccolo Romano Mussolini con dedica del padre, S. E. il Primo Ministro, ed un ringraziamento per l'artistico dono.

La festa del Corpus Domini e la processione nella metropolitana

Come ieri dicemmo, per solennizzare la festa del Corpus Domini, in tutte le chiese seguirono funzioni religiose.

Nella Cattedrale, alle ore 10.15 vi fu una messa solenne, celebrata da Mons. Quargnassi Vicario Generale, assistito dai Mons. Dell'Oste e Tonutti.

Vi presenziavano, come prescrive il Diritto Canonico, oltre al Capitolo Metropolitano al completo, i parroci, i seminaristi, gli Ordini religiosi dei Servi di Maria, dei Capuccini, Lazzaristi, Stimatini. Si notavano poi le confraternite, i collegi e istituti, e numerose personalità del mondo cattolico.

Il tempio era gremitissimo di fedeli. Alle ore 11 doveva seguire la processione e tutto era già predisposto: dalle finestre delle case situate lungo le vie che la processione doveva percorrere, erano disposti drappi e fiori. Purtroppo, causa un'improvviso acquazzone, la manifestazione religiosa fu dovuta sospendere e si svolse invece nell'interno della chiesa, con il seguente ordine del corteo:

Crocefisso, Confraternita del SS.mo Sacramento del Duomo, Terziari, parroci urbani, chierici in cotta, mansionari e cantori, canonici, Celebrante e chierici.

Il corteo religioso girò per tre volte fra le navate, dove si trovavano schierati: l'Istituto Tomadini, il Collegio Arcivescovile, Uomini Cattolici, Confraternite delle Parrocchie, Circoli cattolici femminili e maschili, donne cattoliche, Collegio Dimesse, i Collegi Zitelle, Renati, Paolini, Micesio, Provvidenza, S. Cuore, S. Maria dell'Orto, S. Vincenzo de Pauli, Scuole professionali maestre Dorotee, Rifugio Bambin Gesù, Brefotrofio. Durante la solenne funzione fu cantata dalla «Schola Cantorum» del Seminario, la messa a tre voci dispari del Tavoni.

Domenica p. v., la processione si svolgerà invece in tutte le parrocchie della città.

Spettacoli e Trattenimenti

Grande serata di beneficenza «Le Stagioni» di L. Garzoni

Questa sera, sabato 9 corr., al Teatro Puccini si svolgerà, dunque un attraente spettacolo di beneficenza organizzato dall'Opera Nazionale Balilla e dal Fascio femminile.

La prima parte del programma comprende: 1. Gabetti: Marcia Reale, orchestra — 2. Blanc: Giovinezza, coro e orchestra — 3. Blanc: Balilla, coro e orchestra — 4. Sciausero - Doria: Maggiolata, coro e orchestra — 5. Sciausero - Doria: Avanguardisti, a noi!, coro e orchestra — 6. Garzoni: Nido di rondine, romanza per soprano (sig. Iris Battistutta) coro e orchestra — 7. Puccini: Inno a Roma, coro e orchestra.

Seguirà il saggio ginnastico delle Giovani Italiane che parteciparono al concorso di Roma e quindi «Le Stagioni» versi e musica del m.o Luigi Garzoni, azione — sinfonico coreografica, canti e danze, costumi e azioni ritmiche di stile greco in sei momenti così distribuiti: Aurora (T. Alcia), Primavera (Iris Battistutta), Estate (Alice Famea), Autunno (Delfina Peria), Inverno (Fogagnolo Fanny), Cupido (Regina Signorini), Apoteosi finale: «Il trionfo della vita». Agiranno 50 danzatrici. Danze create dalla sig. Rita Perin. Dirigerà l'orchestra il m.o Garzoni e fungerà da direttore di scena Armando Miani.

Il Cinema dei Fanciulli

Come certamente gran parte dei lettori già sa, l'Istituto Nazionale «Luce» presieduto da Benito Mussolini, si è proposto lo scopo di diffondere in Italia e all'Estero quanto esiste di buono, di bello, di artistico nel nostro Paese.

Una tra le molte iniziative è il «Cinema dei Fanciulli», istituzione educativa, che sta per iniziare anche a Udine la sua attività, anzi avrà la sua attuazione pratica domani Sabato 9 corr. alle ore 15 al Cinema Eden, ove avrà luogo, alla presenza delle più alte personalità, e del completo Corpo Insegnante, l'inaugurazione ufficiale con il primo spettacolo della «Luce».

L'Istituto Nazionale «Luce» intende offrire ai fanciulli un mezzo di istruzione e di educazione attraverso il divertimenti, ed a tale scopo ha in animo un programma vastissimo che porterà alla completa riuscita del pensiero del Duce.

Strumento poderoso del Fascismo, l'Istituto «Luce» mira creare nelle generazioni che si formano la coscienza del nuovo Italiano, che deve porre lo scopo della sua vita su alcuni principi morali di carattere fondamentale come l'amore alla Patria ed al Regime, ardimento e generosità, culto della famiglia. Tutti gli educatori hanno ricevuto disposizioni, acciò infondano nell'animo della gioventù lo scopo e la bellezza dell'iniziativa, e di esortare tutti a frequentare questi sani spettacoli, che in un primo tempo si limiteranno ad un'unica rappresentazione settimanale diurna.

Domani sarà pubblicato il dettagliato programma dello spettacolo inaugurale, mentre si può accertare che l'attesa di questo avvenimento è molto sentito dalla cittadinanza, ed è prevedibile pronosticare che domani alle 15 la bella sala dell'Eden sarà brulicante di mondo piccino, ed anche di grandi in una atmosfera di gaiezza e d'entusiasmo.

Cinema Concerto Eden

Oggi venerdì dalle ore 17 premiere d'eccezionale importanza per la visione del superfilm creato per la stagione 1928 dagli Artisti Associati.

MARY DEL MIO CUORE

Brillantissima e spigliata commedia comica sentimentale interpretata con rara maestria da

Mary Pickford

La grande attrice ha meravigliato i più severi critici con questa sua inattesa interpretazione. Ella abbandonando il genere finora eseguito, ha rivelato in questa deliziosa commedia come in nessun'altra, tutta la potenza della sua inesauribile arte comico-sentimentale.

La "Festa delle Fragole"

L'Associazione Studentesca Friulana del-l'O. N. B., sta alacremente lavorando, per l'organizzazione della ultima grande serata goliardica che, data la pratica acquisita, supererà in brio, eleganza e trovate, tutte le feste precedenti.

Il trattenimento, che si chiamerà «Festa delle Fragole», si terrà il giorno 9 c. m., alle ore 21, nelle sale della Birreria Moretti.

(Alla porta saranno ritirati gli inviti.

Una ulteriore proroga per la validità dei biglietti da lire 5 e da lire 10

ROMA, 7. — E' stata concessa una ulteriore proroga alla cessazione del corso legale e alla restrizione dei biglietti di stato da lire 5 e 10 fissandole rispettivamente al 31 dicembre 1928 e al 30 giugno 1929.

Dopo il termine suddetto del 30 giugno 1929 essi saranno ritenuti privi di ogni valore. Rimane invece immutato il termine per l'accettazione da parte delle pubbliche casse dei biglietti di stato da lire 25 fissato al 30 giugno 1928 oltre il quale termine essi dovranno considerarsi prescritti.

S. M. il Re alle Cravatte Rosse

Alcune settimane addietro il Presidente dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo inviava a S. E. il generale Cittadini, l'albo d'onore della Associazione stessa, affinchè S. M. il Re si degnasse di apporre per primo la sua firma.

Oggi è pervenuto di ritorno l'album che reca appunto la firma del Sovrano presidente onorario della Associazione. L'album stesso è accompagnato dalla seguente lettera del Primo Aiutante di Campo generale Cittadini:

Roma, 2 Giugno - VI

Sig. Presidente dell'Associazione Fanti «Brigata Re» UDINE

In relazione alla Sua lettera del 21 corrente mi pregio comunicarLe che S. M. il Re ha di buon grado aderito al desiderio manifestato apponendo la Propria firma sull'Albo d'Onore dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo.

Nel restituirLe qui accluso il volume, Le dichiaro la mia distinta considerazione.

Spunti ed appunti

Il pane mal confezionato

Il pane all'85 per cento è comparso definitivamente da parecchi giorni su tutti i deschi, senza deroghe e attenuazioni.

Ottimo pane, dicono i competenti, se chi lo fa, ha cura di intridere soltanto farina di frumento e acqua e sale, di far lievitare la pasta a dovere e di dare al forno il giusto calore: adoperare insomma la onesta formula, vecchia quanto il mondo, e che purtroppo da un pezzo, genuina e immutata, non si trova che in pochi forni come araba fenice.

Se dunque il primo alimento, appare un po' peggiorato, non si dia la colpa, o almeno tutta la colpa — dicono sempre i competenti, — all'abburattamento cattivo, dal quale non dovrebbero derivare che vantaggi sostanziali; beneficio alle finanze nazionali e sapidità all'alimento.

Tutti sono persuasi, che non è nella quota dell'abburatamento delle farine la colpa della cattiva confezione del pane; ma che la cura maggiore o minore onde si proceda alla panificazione può dare ai consumatori o un prodotto sano e gustoso, o un prodotto deficiente e di scarse qualità commestibili.

Dicono gli esperti, che il trapasso da una panificazione fatta con farina più fine ad una panificazione fatta con farina più scura, importa varianti e complicazioni nei procedimenti di fabbricazione per le quali non si può nei primi momenti ottenere un prodotto perfetto.

Siamo d'accordo anche noi, su questo punto: nei primi momenti.

Ma i primi momenti sono passati e, bisogna avere il coraggio di dirlo, a Udine si mangia ancora del pane fatto male.

Nel memento dettato dal Capo del Governo in occasione della giornata del pane è racchiusa anche tutta la saggezza pratica che deve presiedere a questo esenziale aspetto della nostra alimentazione; perchè occorre davvero che il pane sia «cuore della casa e profumo della mensa» per essere «amato, rispettato ed onorato», essere cioè consumato con tutta la saggia utilizzazione che le condizioni dell'economia nazionale richiedono.

L'Ufficio annonario del Comune ha infinito intensificato la vigilanza presso i mugnai per ottenere che venga osservato scrupolosamente il decreto riguardante l'abburatamento delle farine. Da parte sua il laboratorio chimico sperimentae, procede quasi quotidianamente all'analisi delle farine e del pane di cui i campioni sono prelevati dai vigili sanitari.

I contravventori, che vengono denunciati al Pretore, non sono pochi e non sempre sembra, giustificati da imperizia.

In questi giorni ci sono pervenute non poche lagnanze da parte dei cittadini a proposito appunto della confezione poco accurata del pane, specialmente per la cottura.

L'Ufficio igiene, che tanto si preoccupa della difesa igienica del consumatore, siamo certi che terrà conto delle lagnanze su segnalate e non dubitiamo che impartirà disposizioni severe ai vigili sanitari, perchè sia intensificata la vigilanza presso i mugnai e presso i fornai.

La lotta contro la tubercolosi

Il regolamento approvato dal Consiglio dei Ministri

L'organizzazione di un vasto piano organico di lotta contro la tubercolosi è andato svolgendosi solamente in questi ultimi anni; ma con l'avvento del Governo Fascista il problema è stato affrontato con la necessaria energia e risolto con criteri e mezzi adeguati alle gravi necessità di bilancio.

Il punto 27 della Carta del Lavoro, che fissa il quadro di sistema di pratica previdenziale che deve svolgersi a tutela delle classi lavoratrici, indica la necessità dell'assicurazione contro la tubercolosi. In obbedienza a tale precetto, furono emanate, da una parte la legge del 23 giugno 1928 portante alla costituzione di Consorzi Provinciali antitubercolari, e dall'altra il R. D. L. dell'ottobre 1927 che crea e disciplina l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Ora, nell'ultima riunione, il Consiglio dei Ministri ha approvato anche il regolamento d'esecuzione che consentirà l'entrata in vigore del provvedimento per il primo luglio 1928.

Ecco alcune notizie sulle disposizioni contenute in questo regolamento.

Per quanto concerne gli organi dell'assicurazione, le tessere, i contributi assicurativi, e il sistema di riscossione di essi, le controversie, la vigilanza, le penalità ecc., si estende all'assicurazione contro la tubercolosi, con opportuni adattamenti, le norme già in vigore per l'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia.

Nella preparazione del nuovo regolamento, si è ritenuta inderogabile necessità che le norme disciplinanti la materia dei rapporti tra la Direzione generale della Sanità, Cassa nazionale assicurazioni sociali e Consorzi antitubercolari, evitino un'azione parallela, e eliminino interferenze e soprastrutture inutili o dannose. Sulla guida di tali direttive, è stata preparata la lotta contro il flagello, coordinando le nuove funzioni con le norme già in atto, sicchè, mentre da un canto i Consorzi coadiuveranno la Cassa Nazionale affinchè l'assicurazione possa in avvenire comprendere tutte le categorie di lavoratori, dall'altra la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, che viene ad assumere — anche il carico della gestione di questa nuova forma di previdenza sociale, non incontrerà ostacoli nella missione essenziale affidatele, e nella gestione della sua cospicua attività patrimoniale.

Il decreto - legge dell'ottobre 1927 che istituì l'assicurazione contro la tubercolosi, preveda due forme d'assistenza: quella del ricovero e la cura domiciliare, la quale ultima è considerata sussidiaria alla prima, e si effettua solo quando non sia possibile il ricovero. Alla prima il regolamento ha dedicato norme non troppo dettagliate nè troppo estese, per ragioni di momentanea necessità.

La cassa andrà così anno per anno migliorando questo suo servizio, che solo fra qualche decennio potrà essere in pieno sviluppo, dovendo per ora provvedersi alla costruzione e all'attrezzatura degli Istituti ospitalieri sanatoriali e luoghi di cura postsanatoriali. Alla cura domiciliare invece il regolamento dedica molti articoli, indicando con precisione le norme i limiti e i modi a essi demandati dal decreto legge.

Fra le maniere onde si esplica la cura a domicilio, particolare attenzione merita l'assistenza integrativa, con la quale frase il regolamento vuole indicare quel complesso di aiuti materiali adatti al caso particolare, e indicati alle singole, quasi sempre pietose circostanze che accompagnano la vita, lo ambiente, la famiglia e i bisogni dell'ammalato. Con particolare cura si sono regolati i rapporti d'interferenza fra l'assicurazione contro le malattie, esistente per ora solo nelle Terre Redente, e quella contro la tubercolosi.

Tenuto conto della riduzione di spesa che deriverà alle casse distrettuali di malattia, si è disposta la riduzione dei contributi per l'assicurazione contro la malattia.

Analogamente, poichè gli iscritti alle Casse avrebbero diritto o al sussidio di malattia o all'indennità giornaliera, si salvano i diritti acquisiti dagli iscritti, concedendo loro il trattamento più favorevole.

Ad ogni eventuale effetto statistico e per qualsiasi esigenza che possa prospettarsi in avvenire, si è disposta la formazione dell'aggiornamento di una scheda degli assicurati nonchè delle persone di loro famiglia, la cui visita sanitaria abbia rivelato lesioni tubercolari; così pure è predisposto un opportuno sistema d'indagine e rilevazione statistica, e finalmente si autorizza la speciale gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi ad investire i capitali disponibili in operazioni a favore del Consorzio antitubercolare, e di altri Enti morali che si propongano anch'essi di svolgere assistenza ai colpiti dal morbo.

NOZZE D'ARGENTO DI UN BUON SACERDOTE

Ricorre oggi il 25.o di prima Messa del Rev. Don Pietro Mini, coadiutore della Metropolitana. Alle ore 7 di stamane celebrò la S. Messa, ascoltata da buon numero di fedeli.

Al sacerdote esemplare, che i parrocchiani hanno apprezzato e apprezzano attraverso l'opera modesta, buona, intelligente, presentiamo anche i nostri auguri.

BENEFICENZA

Congregazione di Carità — in morte di Teresa Basso ved. De Luca: cav. Amoroso Dal Dan e famiglia 10.

Casa di Ricovero — in morte di Teresa Basso ved. De Luca: Teodoro De Luca 20; Sebastiano Zanier 10.

Associazione Scuola e Famiglia — nell'anniversario della morte del cav. Luigi Carnelutti: la moglie Angelina Miotti ved. Carnelutti 50; di Gino Forni: Adelchi Canieli e figli 20, Arturo Ferrucci 10, Ugo Camavitto 10, Ida Bianchi 5.

La letteratura italiana e la guerra

Quando la guerra percosse col fragore delle sue armi le nostre contrade e sotto il fuoco del grande incendio noi trovammo impeti ed entusiasmi che non avevamo conosciuti o attitudini e virtù che non s'erano mai rivelate, pensarono alcuni che essa, la guerra, avrebbe portato una completa rivoluzione anche nel campo della letteratura. Uno scrittore francese, Adolfo Brisson, sostenne che la guerra avrebbe liquidato ogni forma di dilettantismo e di pessimismo; da noi, il Borgese predisse un ritorno al classicismo ed infinite altre profezie dettarono scrittori italiani e stranieri per rispondere ad una inchiesta provocata da un vecchio giornale di Parigi, «Le correspondant», appunto con lo scopo di sentire l'opinione delle maggiori personalità del mondo letterario europeo intorno ai possibili atteggiamenti secondo i quali si sarebbe svolta la letteratura nel dopo-guerra.

Ma la guerra ha smentito tutte queste profezie.

Quando l'immane conflitto ebbe fine senza che nessuna opera immortale fosse venuta alla luce, agitando fra le sue pagine ed in modo sublime qualche cosa del grande incendio che aveva devastata la terra, seguì quel grave ed opprimente periodo che ebbe da noi il suo vangelo in due romanzi del Borgese: «Rubè» prima, poi «I vivi e i morti»; quindi un secondo, forse ancora non del tutto finito, ma col quale siamo andati rientrando nella normalità. Perchè pare che solo una lunga profezione del tempo possa mutare gli atteggiamenti della letteratura che è quanto dire della vita, e che un fatto improvviso e sia pure violento non basti per modificare la sensibilità o la coscienza degli uomini; non basti per trarli da un cammino ed avviarli per una nuova epoca della loro esistenza.

Ma se la guerra non ebbe il suo interprete spirituale, il suo poeta; se la guerra non fu lievito bastevole per risollevare nel tempo immediato che le succedette a più alti e più nobili cieli la schiera degli scrittori e dei poeti italiani, essa ha dietro di sè fatto pesare la sua ombra. Vicino a quella letteratura eroica, scritta fra due battaglie, è incominciata un'altra, appena spento il rumore delle ultime cannonate: meno lirica, piùpensosa che ha dato si libri pietosi e commoventi come «Il Fabbro armonioso» di Angelo Silvio Novaro, ma che ha anche maturato pagine più fredde e non meno piene di verità come quelle di Sisto Tacconi. Tutti gli uomini che hanno lasciato qualche cosa di se stessi in quei luoghi, in quei monti vittoriosamente contrastati al nemico, sono stati presi un giorno dal bisogno di dir quello che nelle ore intense e tragiche, vissute lassù, hanno sentito. Non tutti furono artisti, ma fra d'essi è anche l'artista; l'umile artista che fu una volta eroe vittorioso nell'aspra battaglia ed un'altra poeta per tutte quelle cose grandi e sublimi ch'egli ha sentito anche al di là della vita.

Che cosa ci ha dato la nostra letteratura di guerra? In mezzo ai pochi autori che ha rivelato, in mezzo a quelli che hanno continuato in questo tempo il loro lavoro monotono e freddo, rispondente più ad un'abitudine anzichè alla fatica geniale dell'artista, poche luci nuove sono apparse nel nostro cielo letterario mentre altri scrittori, che s'affacciavano al mondo delle lettere sono scesi insieme nella tomba, confortati dalla speranza di un nuovo avvenire. Renato Serra fra questi ultimi, uno degli spiriti più interessanti e più rappresentativi, critico intelligente, non geniale ma animato da un pensiero nuovo, fresco, vivificatore delle cose e degli uomini. Giosuè Borsi che rappresentò un poco tutta la storia della nostra esistenza, condotto da una vita sensuale e pagana, da disgrazie domestiche e da una tremenda crisi spirituale a profondamente mutare il suo spirito verso quella bellezza dell'anima che si tormenta e si rinnova, che passa attraverso i dolori più profondi e risorge sotto il sole caldo della fede. Con Borsi, un altro scrittore dalla volontà robusta e dal cuore d'acciaio, Scipio Slataper, ch'era quadrato come quel sasso che i soldati fissarono sopra la sua tomba e rappresentava l'anima tormentata della sua Trieste.

Ma dalla fronte partivano i versi di Vittorio Locchi; e la guerra ci rivelava ancora Pietro Jachier che raccogliendo in mezzo ai suoi soldati quei canti ingenui e nostalgici che confortavano le lunghe attese e le tristi vigilie, diventò poeta egli stesso e scrisse componimenti semplici e vivi come i soli che risplendevano sulle montagne.

In questo frattempo, altri scrittori continuavano la loro operosità, altri non potevano far a meno di rinnovare i toni e gli atteggiamenti della loro letteratura, altri rimanevano del tutto estranei alla guerra. Pure, dalla guerra usciva qualche nome nuovo che ci portava una promessa.

Molti si son chiesti perchè Gabriele d'Annunzio non ci abbia voluto dare il poema della guerra. Quando leggemmo il «Notturno», più d'uno restò deluso. Ci fu chi pensò che ardimenti come il volo su Vienna e la Beffa di Buccari avrebbero potuto fornire materia ed ispirazione per una grande opera. Ma nessuna di queste speranze si realizzò, perchè il migliore d'Annunzio della guerra noi ritroviamo invece in quell'aureo libretto di discorsi che il poeta intitolò con un nome gagliardo: «La Riscossa».

Perchè dunque questa nessuna rispondenza fra la letteratura e la guerra? Perchè il poeta non seppe di fronte a questa grande tragedia soffrire quella passione, quel dolore dai quali l'opera nasce con i segni ed i colori che la tramandano al tempo? Forse hanno ragione coloro i quali non videro nella guerra alcuno di quegli atteggiamenti estetici che possono ispirare l'artista. I motivi più belli, più sentiti, i motivi che più fecero soffrire l'anima nostra e la indussero a piangere, a patire, stanno nel contorno, nella cornice della guerra anzichè nella guerra stessa. La nostra non era una guerra dal possente respiro: era soffocata nel fango e nei sassi, nell'insidia che veniva dovunque e la costringeva per lungo tempo a gravare su se stessa. Ciò che sopravviveva alla dura prova era perciò il valore, non la poesia: era la virtù nutrita nei tempi, non la bellezza che conforta il poeta e lo rende capace di rivivere la sua passione.

Così l'arte ha taciuto. Il fragore delle armi, il tuono dei cannoni è stato più forte; la ha sommersa in un abisso di sangue di dolore di eroismo.

La guerra recente non ha consentito alla letteratura neppure quell'unica via d'uscita che altre guerre le avevano data: voglio dire di quelle guerre che trovarono nei nostri poeti degli autori, dei profeti.

Nullo o quasi nullo quindi è il risultato artistico della guerra. Più notevole invece il risultato di quella letteratura che la guerra rese possibile. Questa letteratura deve non poco alla guerra: è uscita da essa, col suo stesso entusiasmo, con le sue stesse lacrime, col suo stesso dolore. Essa è il vero contributo che la guerra ha portato nel campo artistico delle lettere. E difficile fissare i contorni di questo periodo. Questo periodo nasce con la guerra e ci offre una prima serie di produzioni, che sono quelle artisticamente meno perfette, le quali possono presentare il preludio di questa letteratura. Poi venne il periodo più intenso, più maturo: questo periodo incomincia quando la guerra finisce e si estingue da sè, a poco a poco, con una agonia lunga, nella quale ad intervalli lunghissimi il fantasma della guerra appare più o meno sinistro. E a questo punto la letteratura italiana va chiudendo la parentesi della guerra combattuta e vinta.

***

Questa lunga premessa era necessaria per spiegare l'aposizione precisa che nel panorama della nostra letteratura contemporanea spetta ad un recente romanzo della Duchessa D'Andria: «Rovine di stelle», (Ed. Ceschina). E' un bel libro, un romanzo vasto che si spiega attraverso un lungo periodo di tempo ed è sostenuto da una bella — che dire? — intelaiatura, sulla quale l'autrice ha con sapiente mano distribuita la sua materia. E' un romanzo d'ambiente: Napoli. Il romanzo si svolge tutto qui. E' un romanzo che rappresenta un periodo della nostra storia recente: la guerra.

Della guerra il libro porta tutto il colore, la tristezza, i contrasti, i dolori, le gioie. Pure rappresentandoci un ambiente così lontano dalla guerra, la autrice sa trovare in esso tutti gli aspetti nei quali la grande tragedia umana si rivela, si ripercuote.

Attraverso una serie di personaggi ben studiati e meglio concepiti, noi vediamo come le conseguenze della guerra giungono anche lontano vive, tremende, trasformando la vita e gli uomini.

Queste figure, questi personaggi del romanzo meritano uno studio accurato: il vecchio Prokesch è ad esempio, una creatura che ci appare con una evidenza vivissima, in tutti i suoi atteggiamenti, in tutta la rigidezza inflessibile del suo carattere; il mite Dino, buono e generoso; sua madre; il professore Aldinelli; don Lorenzo Oncino. E tutti rappresentano una parte singolare nel libro.

Codesto romanzo ci rappresenta insomma completamente la vicenda che vuole rappresentare: in tutti gli aspetti. La guerra come si è detto è lontana dal libro. L'autrice vi si accosta talvolta: ma in questi punti non ci dà le pagine più interessanti dell'opera sua. Ella si afferma invece là dove accompagna i suoi personaggi che tutti fa passare attraverso il gran lavacro di sangue, o di dolore, o di morte. Attraverso la guerra ognuno d'essi si trasforma, si modifica. La guerra non li lascia intatti, vuole le sue vittime spirituali o materiali. E come Dino muore, così don Lorenzo Oncino lascia la veste, poichè non si sente più degno di portarla.

Uno dei più bei libri della nostra letteratura di guerra è questo della Duchessa d'Andria: precisamente di quel periodo di detta letteratura che è stato prodotto dalla guerra, come si è detto, sul quale la guerra fa gravare la sua ombra.

Codesto periodo letterario non è finito, può prepararci ancora delle sorprese, taluna delle quali proprio notevole. Sappiamo ad esempio di un certo romanzo che dovrebbe trattare della guerra e che sta scrivendo Guido da Verona.

Francesco Fattorello

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

La gara ciclistica
per il campionato nazionale di strada

TREVISO, 7. — Nel pomeriggio si è svolta la gara ciclistica finale per il campionato nazionale di strada (Coppa d'Italia) per dilettanti. La gara si è corsa sul circuito di Postumia per un complesso di chilometri 155. Si è classificata prima la squadra della legione Nicolò Biondo di Carpi in ore 3.43'7", seconda la squadra del gruppo Viscosa di Padova in ore 3.43'4", terzo l'Unione Antonio Gaspari di Milano in 3.47.49, seguono altre dodici squadre. La squadra vincente era formata dai corridori Pirelli, Bergamaschi, Scorteci e Castellani.

LA RISPOSTA DEL MARATONETA

In merito a quanto ieri pubblicammo sotto il titolo «Gli atleti della Sportiva e i loro allenamenti», riceviamo quanto segue:

«Ho letto le belle frasi rivolte a mio riguardo e delle mie passeggiate a traverso la penisola, criticando il mio passato, non come sport ma come professionismo. Si dice cioè che vado peregrinando di città in città...

«Questo dice il sig. a. b., del quale mi metto a disposizione per qualsiasi scommessa, al fine di dimostrare le mie possibilità atletiche.

Sono pronto a far conoscere che Agnoletti non solo ha «cartucce» di riserva ma anche «granate di grosso calibro». E con ciò la riverisco.

Ado Agnoletti».

Edera-Norge 0 a 0

(e. c.). — Il maltempo di ieri ha di molto ostacolato il concorso di pubblico per assistere alla partita di ricupero tra l'Edera e il Norge.

Il terreno, reso pesante, ha messo a dura prova anche i giocatori. Questi non hanno potuto profondere un gioco tecnicamente impostato, ma solamente svolgere una qualche isolata azione.

Per la critica diremo che l'Edera, ben sicura di una rimarchevole vittoria, non si è seriamente impegnata. Ha svolto un gioco troppo uniforme e qualche volta nullo.

La sua prima linea ha mancato diverse occasioni di segnare. Numerosi calci d'angolo sono stati sprecati.

Gli ederini dovevano ben sapere che i due punti erano a loro indispensabili ai fini della classifica; e subitamente quindi adottare un gioco più veloce e ordinato. Questo insucesso non lo ripeteranno sicuramente domenica con la Serenissima; ma con un buon scarto di punti vorranno cancellare questa partita.

Un grande sbaglio degli ederini è quello di lasciar troppo tempo agli avversari per calciare la palla. Essi devono caricare simultaneamente l'avversario.

Del Norge diremo che relativamente ha svolto un buon gioco ed ha messo a dura prova, con qualche ben piazzato tiro, il portiere ederino.

E veniamo al solito argomento: arbitraggio infelice, anzi infelicissimo.

Il signor Bonino ha diretto con troppa leggerezza la partita. Egli non è stato all'altezza del suo compito. Ha lasciato correre diversi falli di mano nell'area di rigore dei bianchi e che sicuramente avrebbero fruttato dei punti.

Mi sia permessa un'osservazione: perchè i dirigenti del campionato dopolavoristico non hanno designato, per lo incontro, un arbitro più severo e più «fatto»?

C.A.I. ed Escursionismo

Il signor «arco» mi risponde sulla «Patria» del 31 decorso. Diventa nervosetto e mi scocca qualche freccetta.

Mi parla di un'associazione alpinistica «Aura», che io non ho mai nominato. Dove ha trovato questa mia citazione? Lasciamola lì.

«Arco» torna a dirmi che esiste una differenza sostanziale fra alpinismo ed escursionismo. Io dico che non è vero. Un'associazione che si chiama alpina può avere in seno più escursionisti che alpinisti ed invece una escursionistica più alpinisti che escursionisti.

Questa differenza poi per Udine è ancora più meschina, dato che colline e montagne non sono soverchiamente distanziate fra di loro. L'impedimento «denaro» sussiste in minimi termini nella differenziazione. Quella «capacità» non si discute nemmeno.

Secondo «arco» i dopolavoristi possono essere solo escursionisti: alpinisti no, perchè dice lui, c'è la differenza sostanziale, la F. I. E., le delegazioni regionali e le direzioni tecniche e non si può cambiare programmi e vita.

Il signor «arco» mi fa l'effetto di uno di quei senatori vecchi di pelo, che vogliono salvare lo Statuto del 1848!

Ma perdiana, legga le cronache torinesi de «La Montagna» e le capisca bene! Si può essere aderenti ad una sezione del C.A.I. ed essere nel contempo affiliati all'O. N. D. ed alla F. I. E. Si informi e vedrà.

Non gli dice niente l'esempio glorioso della «Sosat» di Trento? Le affiliazioni di Torino in questi giorni, dove il Dopolavoro della Fiat, e diversi altri che ometto per brevità, hanno aderito a quella sezione del Club Alpino?

Scriva all'Alfa di Torino, Società che conta diverse centinaia di modesti impiegati e di giovani operai e chieda informazioni e schiarimenti. E, solo allora torni alla carica: cioè quando avrà compreso quanto volero dire, non per stimolare e consigliare chi è indubbiamente animato da fervida fede, ma solo per parlare da questa tribuna a tutti gli alpinisti ed escursionisti friulani: dico tutti.

Ho l'intenzione di non abusare più dell'ospitalità preziosa di questo giornale, almeno su questo argomento e mi auguro che il signor «arco» abbia compreso il vero spirito delle mie parole, faccia ciò che lo spirito di friulna fraternità e gli interessi della nostra terra di confine esigono: cioè entri nel mio ordine di idee e conseguentemente operi ed agisca. Che prima o poi, quel giorno dovrà venire, come altri già sono benvenuti.

Odsa.

Alle Olimpiadi calcistiche

Stentata vittoria dell'Uruguay sull'Italia per 3-2

AMSTERDAM, 7. — Alla presenza di oltre 25 mila spettatori si è svolto allo Stadio l'attesissimo incontro fra le squadre nazionali italiana e uruguaiana. Incontro vivacissimo, elettrizzante, che ha visto il cozzo di due poderose unità e una superba prova delle azzurre casacche.

L'inizio degli italiani sbalordì tutto il pubblico e gli avversari. Poi ci fu una pausa nella fremente attività dei nostri. Però il ritorno dei nostri elevò la partita, le dette un'anima: tutti gli uomini entrarono nell'avvampante contesa con uno spirito superbo. La loro azione sembrava diabolica in certi momenti e la squadra che doveva dominare dovette accettare da noi il tono della lotta e battersi con puntiglio disperato e salvare la magra vittoria. Il finale della partita incide veramente il più espressivo quadro sportivo che si possa immaginare.

BALONCERI SEGNA IL PRIMO PUNTO

La partita comincia a piccola andatura.

Combinazioni fredde di attacco da una parte e dall'altra; un magnifico intervento di Pitto e uno di Janni, poi avanzata superba dell'attacco italiano al nono minuto, iniziata da Caligaris e subito sviluppata da Janni, Magnozzi e Levratto in combinazione. La offensiva diretta contro la porta uruguaiana appare imminente. Janni punta al centro; Schiavio e Baloncerì sono davanti la porta. Dopo breve schermaglia, Baloncerì riesce a segnare e applausi fragorosi salutano questo primo successo italiano.

L'incontro riprende immediatamente, ad andatura più veloce. Un minuto dopo, su centro tempestivo di Rivolta, la difesa uruguaiana è in imbarazzo, Il portiere è fuori quando Magnozzi viene a trovarsi con la palla fra i piedi a quattro o cinque metri dalla porta. Il secondo goal italiano sembra inevitabile, ma mentre Magnozzi sta per tirare, Andrate si getta disperatamente su di lei e para nettamente con la mano inviando in corner: in altre parole ha sostituito l'azione del portiere. L'arbitro è lì, dunque il calcio di rigore sembra inevitabile, ma egli non lo accorda. Successivamente attacchi italiani danno la sensazione del punto imminente, ma al 16' Combi si fa sorprendere da un lungo tiro spiovente di Cea. La palla, sparata da una ventina di metri, passa sulle mani del nostro portiere e malauguratamente passa nella rete. Di risposta, un bolide di Magnozzi passa davanti alla porta degli uruguaiani. La supremazia del gioco dei nostri dura fino a questo momento.

LA RISCOSSA URUGUAIANA

Al 28' gli uruguaiani segnano improvvisamente il secondo punto. In seguito ad una rimessa della palla in gioco Petrone opera una finta e lascia passare il pallone. Campolo è pronto a sparare il tiro in porta battendo Combi. Quattro minuti dopo fallo di Bernardini, tiro di punizione contro di noi. Scarone ricevuta la palla, scarta Bernardini e Calligaris e segna con tiro fulmineo il terzo goal per gli uruguaiani. La squadra nostra lotta, ma sembra abbia un momento di disorientamento.

La situazione dei primi quindici minuti è capovolta. Continua l'offensiva degli uruguaiani e nelle aree di rigore il gioco è durissimo. Una disperata situazione nostra. Discesa di Scarone; la palla batte sul palo e rimbalza indietro di tre o quattro metri, poi i nostri si riprendono. Tre calci d'angolo consecutivi a nostro favore e due magnifiche combinazioni di Schiavio - Baloncerì schiacciano nettamente la ripresa avversaria. Nella seconda combinazione Baloncerì effettua un tiro basso e il portiere uruguaiano deve parare con un tuffo disperato, provocando un nuovo calcio d'angolo. Poco dopo finisce il primo tempo.

BRILLANTE REAZIONE ITALIANA

Nel secondo tempo gli azzurri sferrano una vivace controffensiva, ottenendo subito un calcio d'angolo. Ed ecco l'azione che frutta il secondo punto. Il portiere è sorpreso dal centro e viene da Baloncerì spostato verso l'ala con un assembramento di giocatori davanti. Levratto riesce a colpire di testa la palla che gli passa tra le mani e cade nella porta. Bernardini e Schiavio danno il colpo di grazia. Ma l'arbitro aveva già fischiato il goal a nostro favore. Il pubblico ne è affascinato e incoraggia gli azzurri che ora si battono da leoni.

Il match è veloce come se si incominciasse in questo momento. Alcuni uomini nostri sono superbi. Le azioni si spostano in una parte e nell'altra con velocità impressionante. Gli uruguaiani tentano con un lungo giro di sorprendere Combi. Ogni discesa italiana provoca sferzate d'incitamento. I minuti cominciano a passare e ormai non ci sono che gli azzurri in campo al dominio. Tutta la squadra uruguaiana retrocede in difesa.

E' uno spettacolo nuovo per il pubblico di Amsterdam abituato a vedere i sud-americani a dominare i loro avversari. Ma il tempo vola. Mancano 4 minuti quando un brusco arresto di Baloncerì ci fa beneficiare di una punizione. Tira Càligaris fra l'urlio disperato della folla. Un vero salvataggio disperato è operato dalla difesa uruguayana. Lo stadio è ormai fremente e manifesta la sua simpatia per l'Italia. Ma il fischio dell'arbitro giunge come una doccia fredda.... L'incontro è finito: gli azzurri perdono per 3 a 2.

Mentre si sta demolendo un vecchio palazzo

La "Contadinanza,, friulana

Leggiamo sul «Ce Fastu?» il simpatico elettino della Filologica Friulana il seguente articolo pieno di interesse ed anche di attualità, tanto più che si riallaccia ad altro da noi pubblicato una o due settimane addietro:

«Nei giorni scorsi i fogli udinesi hanno parlato spesso e a lungo della «Casa della Contadinanza», cioè l'ex vecchio palazzo delle Poste e Telegrafi, che ora si sta demolendo e che ebbe già l'alto onore di ospitare il Petrarca. Bel nome quello di «contadinanza», ma non tutti i lettori sapranno, forse che cosa esso significhi. Crediamo perciò opportuno, anche perchè d'attualità, spiegare in che consistesse questa «contadinanza», della cui rappresentanza il palazzo in parola era sede, e lo facciamo riportando alcuni cenni brevi, ma esaurienti dettati dal prof. on. Silverio Leicht, nostro amato presidente, come premessa alla «Carta politico-amministrativa della Repubblica Veneta» (Saggio di Gian Lodovico Bertolini e Umberto Rinaldi, edito dalla Società Storica Friulana nel 1913). Il chiarissimo professore, che su questo argomento ha dato alla luce anche altri studi interessantissimi (Cfr.: «La rappresentanza dei contadini presso il veneto luogotenente» in «Studi e Frammenti» Udine, 1903, e «Un movimento agrario nel '500» nella «Rivista di Sociologia», 1908, fasc. VI) ci perdonerà questo utile saccheggio.

«E' noto — scrive il Leicht — come nel secolo XVI, dopo la sanguinosa rivolta del giovedì grasso, nella quale i rustici sfogarono gli odi secolari suscitati dalle oppressioni feudali, abbruciando castelli, saccheggiando case, uccidendo e ferendo a dritta e a manca, la veneta Signoria cercasse di troncare dalle radici le ragioni del dissidio fra i signori e la contadinanza. Dopo le severe repressioni che colpirono i saccheggiatori, si pose mano alle riforme. I castellani avevano tentato varie volte di ottenere, prima e dopo la rivolta, l'assenso della signoria di Venezia a norme dannose ai rustici: poco dopo l'occupazione ci troviamo dinanzi, per esempio, ad una petizione diretta ad ottenere la facoltà di poter «contra consuetudines suos angariare rusticos»; si volevano cioè rendere i contadini friulani, protetti da secolari consuetudini, che ne determinavano gli obblighi e i diritti, alla condizione dei francesi «corvéables à merci et à volonté». Contro questi rinnovati tentativi dei feudali, i decani dei villaggi, umili rappresentanti dei rustici già nell'età feudale, si uniscono, nominando avvocati e sindaci, presentando suppliche al governo veneto, chiedendo a questo protezione ed aiuti. Coll'assenso di Venezia e colla forzata acquiescenza del parlamento, la contadinanza si costituisce fra il 1530 e il 1570 in un robusto organismo. La sua rappresentanza è formata dai decani delle ville divisi in otto quartieri quattro di qua e quattro di là del Tagliamento. Questi nominano otto sindaci generali che hanno la rappresentanza dei contadini, davanti al governo veneto, in contradditorio col parlamento. Le questioni principali vertevano sulla distribuzione degli aggravi e la formazione degli estimi e degli elenchi dei «fuochi», nelle quali sorgevano gravi abusi. Dal 1587 i sindaci generali hanno diritto d'intervenire nel riparto delle imposte, nella formazione dei fuochi di lista, che sino allora erano stati esclusivo compito dei deputati della Patria. Insieme ai sindaci, la contadinanza aveva ottenuto fin dal 1525 l'istituzione dello «scontro» ufficiale, che vien eletto dai sindaci e controlla i conti delle esazioni che erano allora versate nella cassa della Patria. Nel 1569, dopo lunghe lotte, la contadinanza potè fare ancor un passo, ottenne cioè di poter nominare un cassiere che tenesse egli stesso i denari, che i decani delle ville riscuotevano dai rustici per i vari contributi. Alla cassa della Patria, si era venuta così contrapponendo una cassa della contadinanza. In seguito anche l'organizzazione dei depositi di arme per le cernide ossia milizie paesane levate dal governo pei bisogni del paese, passa alla contadinanza.

Questa rappresentanza dei rustici organizzata sotto gli auspici del governo veneto, è veramente un fatto singolarissimo nel diritto pubblico di questi tempi. Con ciò un grande mutamento era avvenuto: questa progressiva sottrazione di funzioni pubbliche a danno dei giusdicenti faceva sì che si menomasse grandemente il carattere di ordine precipuo dello Stato che questa classe aveva avuto sino allora. Ormai i magistrati della contadinanza, per quanto umili, esercitavano funzioni statuali nelle giurisdizioni. la Patria non era più lo Stato, ma era una frazione di esso, di fronte alla quale stava la contadinanza.

Il territorio friulano governato dal luogotenente, non è tutto compreso, però, negli otto quartieri della contadinanza. Questi erano costituiti sopra tutto per l'esazione delle fazioni, e perciò le parti del territorio, che sono esenti da esse in tutto o almeno in buona parte, rimangono estranee all'autorità dei magistrti della contadinanza. Così avviene dei castelli e delle città perchè, dice il Porcia, gli abitanti sono «riservati alle fazioni che abbisognano ne detti castelli»; così la Carnia, che era esente per antichi privilegi delle fazioni personali; e lo stesso accade dei territori di Moggio, di Venzone e della parte montuosa del territorio di Cividale, nei quali l'esenzione risponde all'onere della custodia dei confini in tempo di guerre e di pestilenze. Rimasero pure escluse dalla contadinanza le comunità di S. Vito e di S. Daniele per concessione avuta dalla Signoria quando, cessato il patriarcato, al quale eran sottoposte, come ultimo residuo della sua antica dominazione temporale, vennero comprese nel territorio governato dal luogotenente.

Finalmente, si deve notare che Udine aveva ottenuta l'esenzione d'una parte dei villaggi della sua giurisdizione, come compenso dell'onere, che questi avevano di tenere in buon assetto i canali, che conducevano l'acqua nella città».

[redacted]

Stamane alle ore 7 in seguito a cardiopatia decedeva

RENATO MINISSINI

di anni 34 Applicato FF. SS.

Le sorelle Elisa Minissini ved. Forgiarini, Maria, Gina e i parenti tutti ne danno costernati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 8 del giorno di domenica 10 corr. partendo dall'abitazione sita in Via Gaeta 8.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 8 Giugno 1928.

[redacted]

I fascisti abbienti sentano l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.



Cronaca Provinciale

TARCENTO

Camicia Nera Armellini Giulio ?.. Presente !

« Credevamo che scienza e primavera Ti ridonassero ai pargoli, alla sposa, ai genitori; ed invece a camerati ed amici con l'ultimo anelito chiedesti che l'estremo addio e l'ultima preghiera ti fossero dati nella tua terra!

Camicia Nera Armellini Giulio — Camicia Nera della vigilia! Tu fosti tra i primi a portare nei deserti d'Africa la novella e l'ardimento della nuova Stirpe Italica. Sciogliendo l'ultimo Tuo voto, i camerati Ti mandano il bacio più commosso.

Camicia Nera Armellini Giulio?

— Presente! ».

Il suo Comandante tace e si china a baciare la bara.

Singhiozzi e lacrime di camerati e militi dicono l'intensa commozione che le brevi parole del signor Mosca hanno suscitato nei presenti. Ancora uno straziante saluto. — « Adio Giuliùt » singhiozza il fratello, — ed il rito è compiuto.

***

Fin dalle 17, quando la Salma lacrimata giunge dall'Ospedale di Udine, comincia a raccogliersi presso la Sede del Fascio, trasformata in camera ardente, rappresentanze e popolo convenuto da ogni dove a rendere l'estremo saluto al Fascista devoto e fedelissimo.

Ricoperta dal Tricolore, con sovra il cappello alpino che noi tutti riconosciamo, guardata da quattro militi in armi, giace la bara.

I figli, la madre, la sposa, i cognati, gli zii, i suoceri, il Fascio Femminile e Maschile, l'Avanguardia (della quale lo Scomparso era Comandante), i Balilla, e tanti altri parenti ed amici hanno inviato corone, ceste e palme di fiori. I Gagliardetti dei Fasci e delle avanguardie giovanili di Tarcento, di Nimis, di Lusevera, di Treppo Grande, di Magnano, di Tricesimo; il Console Liuzzi cav. Alberto Comandante la Legione Alpina ed altre innumeri rappresentanze fanno ala al passaggio e salutano; una schiera infinita di popolo segue il corteo, mentre la Banda Cttadina ed il Clero si alternano in mesti suoni e preghiere.

Addio Giulio! che la patria terra Ti sia lieve!

S. DANIELE

Comunicazione ai commercianti

(7) La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti comunica ai soci che il termine utile di scadenza per l'apertura obbligatoria dei Conti Correnti Postali con deposito vincolato a favore dell'Amministrazione Finanziaria è stato prorogato al 30 giugno corrente: ed invita i commercianti che si trovano in obbligo di effettuare il deposito, a farlo entro detto termine la cui scadenza è da ritenersi improrogabile.

GEMONA

La processione del Corpus Domini

Con gran concorso di fedeli oggi si è svolta in forma solenne la tradizionale processione annuale del Corpus Domini. Vi partecipò tutta la Curia e mons. Sclisizzo arciprete di Gemona, nonchè le confraternite religiose in costume e con le insegne. La Banda della Legione Alpina suonò, durante il percorso, inni sacri.

CODROIPO

L'autopompa annaffiatrice

E' giunta ieri sera, proveniente da Milano, l'autopompa annaffiatrice che subito iniziò la masione bagnando tutte le vie cittadine. La bellissima «503» sarà guidata dal Capo Vigile sig. Attilio De Gobba.

Le adesioni alla Sportiva

Gli incaricati per il ritiro delle iscrizioni alla nuova Società Sportiva informano che i cittadini aderiscono con slancio nel mandare la propria adesione perchè il nostro club disorga e rifiorisca.

Cinema Vittoria

La film « Venere Sportiva » proiettata ieri e oggi, festa del Corpus Domine, ha avuto un esito felicissimo. Molto pubblico è intervenuto rimanendo soddisfatto per la bellissima film, della quale è protagonista la diva dello schermo: Priscilla Dean.

Il campanile di Zompicchia

Ci siamo portati nella frazione di Zompicchia per vedere a qual punto sono i lavori per la costruzione del campanile, e con viva soddisfazione abbiamo potuto constatare che sono a buon punto. La popolazione attende impaziente l'inaugurazione, la quale non tarderà molto.

MORTEGLIANO

Cade dalla motocicletta

Verso le ore 19 dell'altra sera, il rag. Vittorio Tamburlini, d'anni 24, da Mortegliano, faceva ritorno da Udine, con la sua motocicletta. Giunto poco distante dal paese, andava a sbattere contro un grosso sasso, e sterzando malamente, cadeva violentemente a terra. Raccolto da alcuni passanti, fu accompagnato dal medico condotto dott. Salvetti, il quale gli riscontrò una grave ferita al cooio capelluto, si da dovergli praticare alcuni punti di sutura. Il Tamburlini presentava poi anche altre lesioni in tutto il corpo.

Fu dichiarato guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

PAVIA DI UDINE.

Il mercato di Percotto

Mercoledì si è svolto nella vicina Percotto il primo mercato di giugno, che pur avendo registrato una quantità considerevole di bestiame presentato nel foro boario, ha risentito la crisi del momento attuale, dovuta maggiormente alle numerose occupazioni agricole.

Il patrimonio stallatico della nostra zona, superati i difficili momenti dello scorso anno, si è già nuovamente avviato verso una sistemazione che può considerarsi definitiva, poichè gli agricoltori hanno finalmente compreso che i bovini sono, sia per il prodotto vario che essi danno, sia per il rendimento lavorativo, la spina dorsale di ogni azienda agricola.

CRONACA CIVIDALESE

I ferro-tranvieri sul Monte Nero

Riuscitissima la gita dei ferrotranvieri fatta sul Monte Nero, gita molto bene organizzata dal nostro Capo stazione rag. Giulio Muner e dal capo treno sig. Reghelin, e che ha avuto tutto l'appoggio e facilitazioni dal Direttore dell'Esercizio Ferroviario della Veneta, rag. cav. Silvio Moro e dall'ing. Zagnoni della Ferrovia Cividale-Caporetto.

La schiera dei ferro-tranvieri organizzarono la escursione non solamente per diletto, ma per rivedere i monti sacri bagnati dal sangue del nostro eroico Esercito. Alcuni dei partecipanti durante la guerra già conoscevano quei luoghi. Venne portata sulla vetta del sacro Monte una corona di alloro, omaggio per i gloriosi caduti conquistatori del Monte, la corona portava i nastri tricolri, con la dedica: «I Ferrotranvieri ai Caduti del Monte Nero ».

Oltre 40 erano i partecipanti, che alla sera pernottarono a Dresenca e il mattino dopo proseguivano per la cima del monte che presentava ancora difficoltà per la tanta neve che si attarda ancora lassù. Dopo il rito di omaggio e di una breve sosta, per consumare la colazione al sacco, vennero fatti alcuni gruppi in fotografia, quale ricordo della gita. Gli escursionisti presero poi la via del ritorno e alla sera giungevano a Cividale in tempo per riprendere il treno per Udine.

A nostro mezzo i gitanti vogliono esprimere la loro viva gratitudine al loro capo rag. cav. Silvio Moro e all'ing. Zagnoni per l'appoggio dato a questa gita.

Il Regio Convitto a Postumia

La gita di istruzione che ogni anno viene fatta dai Convittori del R. Convitto Nazionale, quest'anno ebbe per meta Postumia, onde visitare le caratteristiche grotte.

Con autovetture tutti gli studenti ieri mattina partivano accompagnati dal Rettore prof. cav. Carlo Soresi, dal Vice Rettore cav. Doria, Preside delle Complementari prof. Argenton e i professori Catalani, Avanzati, Pesce, maestro Cipolli Contardo, e Istitutori. Lungo il tragitto non potevano essere migliori guide, del Retore cav.t Soresi, e prof. Catalani, che conoscono queste località a palmo a palmo per avere combattuta la guerra.

I gitanti per tempo arrivano alle Grotte di Postumia, e per oltre due ore vi rimasero ad ammirare tutto quel meraviglioso panorama sotterraneo. Appositi incaricati illustrano il valore delle RR. Grotte fra le più grande meraviglie di tutti i visitatori. Dopo la visita seguì la colazione improntata fra Superiori e Studenti alla più viva cordialità. Il Rettore cav. Soresi disse del significato delle visite a scopo di studio onde far conoscere ai giovani studenti quanto di bello e di grande offre la natura. Prese poi lo spunto per incitare tutti gli studenti all'amore per la studio per crescere degni figli delle nostra diletta Patria.

Dopo la colazione i gitanti presero la via del ritorno, giunti a Gorizia inquadrati militarmente, traversarono la Città diretti al Cimitero degli Eroi per deporre una corona di fiori. Visitarono poi il Castello e altri Monumenti, facendo ritorno a Cividale verso le 21.

Il nostro Comune alla Mostra della Ricostruzione

Il Comitato locale per la «Mostra della distruzione e della ricostruzione» ha in questi giorni compiuto il lavoro di raccolta e di ordinamento ed ha potuto inviare a Padova, a mezzo del Comitato provinciale, sedente presso il Consiglio dell'Economia Nazionale, alcune cornici, contenenti le fotografie delle opere più importanti distrutte durante la guerra e poi ricostruite nel Comune di Cividale e dintorni.

Ad esse è unita anche una piccola mostra panoramica che interessa, in modo speciale, il cercatore di luoghi ameni, salutari, adatti allo svago e alla villeggiatura, e vi sono aggiunti un diario dalla vita cittadina durante la guerra, un colto di documenti relativi all'occupazione nemica, ed un cimelio consistente in un cestello, servito ai nostri, per calare in Friuli i colombi viaggiatori, che poi dovevano recare le notizie necessarie sulla situazione militare del nemico.

All'Istituto Orfani di Rubignacco

Il Circolo Agrario di Codroipo ha versato all'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubignacco la somma di L. 1000 per contributo 1928. La Presidenza sentitamente ringrazia.

La Campana di Monfalcone

(Ricordi dannunziani)

La Società Filologica Friulana riceveva giorni fa da Gabriele d'Annunzio una lettera, scritta di suo pugno, con la quale chiedeva una serie di libri friulani di contenuto storico letterario.

Dopo la firma, il Poeta aggiungeva: «Pùar Gabriel di S. Marie la Longe », alludendo ad un suo soggiorno a S. Maria la Longa (dov'egli comandava una squadriglia aerea) ospite della compianta contessa Bice di Colloredo del Torso.

Dicemmo che la segreteria della Filologica si affrettò a far pervenire al Vittoriale i libri richiesti dal Comandante e che questi telegrafava nei seguenti termini al vice presidente dott. co. Enrico del Torso:

« Ricevo i preziosi libri che portano un novello sapore al mio orto spirituale. Manderò per lettera il segno della mia riconoscenza. La campana di Monfalcone è nel Vittoriale, pronta a sonare la riscossa adriatica. - *Gabriele d'Annunzio* ».

Tutto ciò è riferito nel numero del « Ce fastu? » testè uscito, accennando ad un episodio dannunziano che noi ricorderemo con maggiori particolari.

***

Sappiasi, dunque, che la campana cui allude il Poeta era a Monfalcone, sopra una torre e, quando l'alto spirito di Giovanni Randaccio si dipartì dalle sanguinanti spoglie, diede i suoi lenti funebri rintocchi dolorosi. Volle il caso che tre o quattro giorni dopo, mentre S. A. R. il Duca d'Aosta, Gabriele d'Annunzio ed altri ufficiali passavano accanto al medesimo campanile, la piccola campana precipitasse a terra rimanendo però intatta, a pochi passi dal Poeta-Soldato: un minuto solo di ritardo e l'esistenza di Lui che doveva quindi ascendere a tanta maggiore gloria, sarebbe stata infranta!

Monfalcone era allora (1917) quotidianamente bombardata e un proiettile aveva colpito il campanile.

Gabriele d'Annunzio fece un cenno significativo ch'esprimeva il suo desiderio di possedere il sacro bronzo, il Duca d'Aosta.... non mostrò di accorgersene e la campana divenne del Poeta: la campana che gli ricordava la morte dell'amico, del fratello, cadutogli al fianco, presso lo storico Timavo, mentre, insieme col co. Valentinis di Monfalcone tentavano di attraversarlo alle foci.

Essa fu portata a S. Maria la Longa, nella Villa dei Colloredo, dove d'Annunzio aveva dimora nelle ore libere dei servizi di guerra, nei giorni d'intervallo fra i suoi voli ardimentosi e le sue non meno ardite imprese di marinaio.

***

Nelle infauste giornate di Caporetto, trovandosi d'Annunzio ancora in Puglia per l'impresa di Cattaro, la sua stanza di Santa Maria la Longa fu vuotata e la maggior parte delle sue robe e dei suoi ricordi guerreschi andò perduta. Non la campana preziosa che ivi restò in quei foschi giorni e durante la lunga tormentosa occupazione nemica. Restò e fu salva, ad opera del mutilato di guerra Giuseppe Bergagna, colono dei conti di Colloredo, il quale la seppellì nella braida della villa. Poi, vennero le radiose giornate di Vittorio Veneto: il nemico sbaragliato, in fuga; tutto il Friuli liberato, Trento e Trieste redente, l'asburgico impero distrutto....

Ma i campanili delle nostre chiese restarono muti anche nei giorni della vittoria, della liberazione; la mano rapace dello straniero ne aveva levati i sacri bronzi... E la campana, il cui squillo aveva annunciato la morte gloriosa di Giovanni Randaccio, fu provvisoriamente passata sul campanile di S. Maria la Longa.

***

Gabriele d'Annunzio venne a conoscenza a Fiume, nell'ottobre 1920, che la campana era salva. Egli allora incaricò del recupero il valoroso mutilato di guerra Federico Botti, della sua Segreteria Speciale, consegnandogli il seguente autografo:

« Mio caro Federico Botti,

la mia campana di Monfalcone, preziosissimo ricordo di guerra legato alla morte di Giovanni Randaccio, è oggi in possesso di un contadino friulano nel contado di S. Maria la Longa.

La contessa di Colloredo — che mi ospitava quando io comandavo una squadriglia a S. Maria nel 1917 — conosce il contadino e ha notizia della campana nascosta.

« La prego, caro compagno, di fare le ricerche con ogni diligenza e di recuperare il glorioso bronzo.

« Prometta al contadino il prezzo ch'egli vorrà chiedere. Gli sarà dato senza indugio. Grazie infinite.

Il suo

Gabriele d'Annunzio ».

Fiume, 18 ottobre 1920.

***

Due giorni appresso giungeva a S. Maria la Longa da Fiume un camion che portava i legionari friulani Federico Botti, Erminio Artuso, Riccardo De Angeli, Fiesco degli Obizzi e Libero Grassi, fervente propagandista della Causa Fiumana.

Rimossa qualche lieve difficoltà, la piccola campana fu levata dalla cella. Se ne incaricò il legionario De Angeli, il quale fece di corsa le scale — sì che agli altri non era possibile seguirlo con altrettanta celerità: tanto forte era in lui la gioia di far cosa che al Comandante sarebbe stata oltremodo gradita.

Del ritrovamento veniva telegraficamente informato Gabriele d'Annunzio il quale — a mezzo del legionario Valentinis del suo Ufficio Stampa — così rispondeva a Udine, a Federico Botti:

« Ricevuti due telegrammi, Comandante lietissimo recupero storico bronzo abbraccia commosso et invia compagni vivissimi ringraziamenti. Attendiamovi puntualmente ore 11 Piazza Dante. Alalà! - *Federico Valentinis* ».

***

La campana fu allora caricata sul camion e trasportata a Fiume, ove giunse il 21 ottobre 1920. E furono nell'Olocausta, per la consegna, anche il salvatore del sacro bronzo, il mutilato Bergagna, Libero Grassi, le contesse Bice del Torso di Colloredo Mels e Cecilia Concina del Torso, i conti Enrico, Luciano e Germanico del Torso, Antonino e Gio. Batta di Colloredo ed altri.

Furono accompagnati al Palazzo del Comando dal colonn. Pasini vice presidente dell'Associazione Legionari Friulani, dal ten. Vittorio Graziani di Gorizia, segretario dell'Ufficio Stampa e dal collega Valentinis e ricevuti dal Comandante assieme ai legionari che avevano compiuta la missione a S. Maria. Gabriele d'Annunzio ebbe per il Bergagna, per i conti di Colloredo e del Torso e per i legionari friulani parole di viva riconoscenza e a tutti rilasciò doni ed autografi. Al Bergagna consegnò una somma di denaro e, premio più ambito, la « Stella d'oro al merito ». Fu un colloquio che suscitò negli ospiti udinesi entusiasmo e commozione vivissimi.

Nella sera, l'Associazione dei Legionari Friulani offrì ad essi un banchetto, durante il quale il ten. Graziani portò il saluto del Comandante, inviato per lettera:

« Il mio spirito — scriveva d'Annunzio — sarà con voi a convito.

« Dove la campana di Monfalcone passerà la sua prima notte fiumana?

« O bel Friuli, o forte Friuli *Scutum Italiae*!

« Dica agli ospiti tutto il mio fedele amore ».

***

Questo l'episodio dannunziano che si riferisce alla Campana di Monfalcone, a quella campana che « è nel Vittoriale, pronta a sonare la riscossa adriatica »

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

Chiusura dell'anno scolastico al Collegio Salesiano

Ieri si chiuse solennemente l'anno scolastico in questo Collegio Salesiano, con una accademia musico-letteraria, cui furono invitati i parenti degli allievi. Intervennero pure: Mons. Pietro Ordiner, Arcidiacono di Tolmezzo; prof. Dal Santo Preside delle scuole medie; prof. Franceschini; rag. G. Rinoldi Direttore della Banca Cattolica ed altre personalità.

L'orchestrina capeggiata dal primo violino sig. Rupil, era diretta dal maestro di musica del Collegio che sedeva al piano. Giovani collegiali con canti e dialoghi animatissimi tennero allegri gli intervenuti per oltre un'ora e mezzo. Un giovane, a nome dei suoi compagni, offrì un bellissimo ostensorio quale ex-voto per l'incolumità dal terremoto del 27 Marzo, nel quale il collegio fu risparmiato ed invitò i presenti ad invocare la Vergine come Ausiliatrice contro il terremoto. Parlò il Direttore del Collegio che, dopo aver lumeggiato in rapida sintesi lo sviluppo meraviglioso dell'opera di D. Bosco in tutto il mondo, concluse assicurando i presenti che anche in Tolmezzo l'Opera del Grande non mancherà di raccogliere tra la gioventù gli stessi consolanti frutti che ha raccolto altrove.

Mons. Arcidiacono alla fine lasciò ai giovani i ricordi per le prossime vacanze, raccomandando a tutti di portare nei loro paesi la santa allegria dei Collegi di Don Bosco.

PALUZZA

La cerimonia

Fervono intanto i preparativi della cerimonia che per il suo carattere eminentemente patriottico assurgerà alla imponenza di un rito.

Il Gruppo di Paluzza delle «Cravatte Rosse» ha pubblicato il seguente manifesto di saluto:

Cravatte Rosse!

Domenica 10 giugno i reduci della Brigata Re, dell'Alto But, si uniranno ai commilitoni di Udine e San Daniele del Friuli, per un rito di amore e di fede, inaugurando il loro vessillo, simbolo di italianità e di patriottismo.

Camerati reduci della Brigata Re!

Il rito che stiamo pr compiere è nella sua semplicità austero e solenne, parla a noi il severo linguaggio della umile anima del Fante che dal Podgora ad Alano di Piave, scrisse col generoso sangue pagine d'oro.

Cravatte Rosse dell'Alto But!

Stringiamoci, vecchi e nuovi commilitoni, in un unico fascio concorde sotto l'egida della più grande Italia, per lanciare ancora una volta il nostro grido fatidico di «Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!». — Il Capo Gruppo: Silvio Mussinano.

Ecco il programma della cerimonia: Ore 8.30, arrivo delle rappresentanze da Udine e San Daniele del Friuli —9, formazione del corteo nei pressi della «Trattoria al Ristoro» (al limite del paese) — 9.30, benedizione del gagliardetto e discorso ufficiale tenuto dal generale Ronchi comm. Quintino — 10.30, vermouth d'onore offerto dal Comune di Paluzza alle Autorità, rappresentanze — 11.30, partenza per il Cimitero di Timau e posa di una corona in memoria dei prodi Caduti — 13, rancio all'Albergo Marconi. La quota del rancio è fissata in lire 10.

Cronaca Pordenonese

PORDENONE

La Processione

(7). Seguì stamane, imponente la processione del Corpus Domini; essa percorse le vie Vitt. Em. e Garibaldi. Le finestre delle case e palazzi erano adorne di arazzi e fiori, e tutti i negozi durante lo svolgere della processione si chiusero.

Ex Granatieri

La nostra fiorente sezione ex Granatieri si riunirà in assemblea per trattare un'importante ordine del giorno domenica 10 corr. alle ore 9.30 presso il Caffè della Stazione.

I nostri pompieri a Treviso

Una bella squadra di pompieri comunali l Comando del maresciallo, Gaggero viene nviata domenica al Concorso di Treviso. Stamane la squadra eseguì la prova generale che riuscì magnificamente e ne riscosse vive lodi alla presenza del Podestà onte Cattaneo, del vice segretario capo Lasso, del segretario dei Sindacati signor Tempestni e da altri.

Al Licinio

Per domani, sabato, avremo al nostro Massimo, la prima rappresentazione della conosciuta Compagnia drammatica diretta dal grande commediografo Luigi Pirandello. Si darà «Sei personaggi in cerca d'autore».

Per domenica invece, si avrà «Hedda Gabler» dramma di Ibsen. Si prevede un immenso successo.

Altre righe teatrali: ieri sera al nostro Licinio la Compagnia d'Operette «La Nazionale» diretta da A. Razzoli che da alcune sere recita tra noi, ha chiuso il ciclo delle sue rappresentazioni, con la graziosa operetta «Il Re di Chez Maxim». Vivi applausi furono tributati a tutti gli artisti ed in special modo alla simpatica coppia Razzoli, alla valente soprano Elsa Valentini (artista che ai pregi vocali accoppia una piacevole recitazione) e al bravo tenore Pezzoli.

PORCIA DI PORDENONE

Il Duce ad una famiglia numerosa

Giorni or sono S. E. il Capo del Governo on. Mussolini ha inviato a Moro Fortunato di questo Comune lire 500 quale premio per avere 14 figli, tutti viventi.

La Festa del Fiore

Anche nel nostro Comune si svolse domenica la benefica festa del Fiore, che diede un utile di lire 658.05.

PALAZZOLO

La festa di Sant'Antonio

Mercoledì —13 corr., ricorrendo la festa di S. Antonio di Padova, in Palazzolo dello Stella vi saranno grandi festeggiamenti.

Nel pomeriggio solenne processione con la statua del Taumaturgo. Presterà servizio la premiata banda di Lavariano diretta dal maestro cav. Basciu, che la sera svolgerà il seguente programma: 1. Basciu: Esotica - Tempo di Marcia — 2. Rossini: La gazza ladra - Sinfonia — 3. Bellini: Norma - Gran fantasia — 4. Verdi: La forza del destino - finale 3.o atto — 5. Mozart: Marcia turca — 6. Basciu: Fantasia caratteristica

RE UTTA

Funebri Zuzzi - Morandini

Nel pomeriggio d'oggi fu accompagnata all'ultima dimora la salma della sig.ra Maddalena Zuzzi ved. Morandini titolare dello Ufficio postale telegrafico, che morbo invincibile trasse alla tomba a soli 49 anni. La pioggia torrenziale non impedì che tutto il paese indistintamente seguisse il feretro, molti gli intervenuti anche dai paesi contermini. La classe dei Postelegrafonici era rappresentata dai colleghi sig. Marangoni, Missoni e Cordignano. Sulla bara posava la corona della figlia signorina Mara che un crudele destino ha reso orfana così presto. Altra corona di garofani portava la scritta: Amalia alla diletta Estinta.

Le piccole italiane facevano parte del corteo funebre nel loro severo costume bianco-nero. Le esequie furono celebrate dal nostro parroco don Antonio Rumiz. Il Tempio era completamente gremito.

La dipartita della povera signora Lena ha destato in tutti la più dolorosa impressione, era essa benamata e stimata universalmente per la sua giovialità di carattere ed energia di azione, oltrechè per intemeratezza di costumi.

I tre fratelli, angosciatissimi, sig. Aristide, nostro amato Podestà, sig. Gustavo V. Conciliatore, sig. Raffaello presidente della Latteria hanno deciso di devolvere alla Congregazione di Carità L. 200 in sostituzione della corona di fiori. Analoga decisione è stata presa dai membri del Circolo Filodrammatico che si sono quotati per elargire ai poveri un sussidio in memoria della compianta Signora, memoria che sarà perennemente benedetta dai numerosi suoi beneficati.

RIVOLTO

Beneficenza

Versarono alla Congregazione di Carità in morte di Comisso Luigi detto Flaiban. Asquini Basilio L. 2 — Asquini Massimo 2; Cengarle Luigi 2; Fratelli Savoia 10; Buiatti Luigi 2; Comisso Antonio Flaibai 5; Turco Liberale 5; Olivo Luigi 5; Sardi Gio Batta 5; Fabris Giovanni di Luigi 5.

La situazione industriale nello scorso aprile

Il bollettino del lavoro e della previdenza sociale continuando la pubblicazione dei risultati delle rivelazioni mensili sulla situazione delle industrie disposte dal Ministro dell'Economia Nazionale recherà nel prossimo fascicolo i dati risultanti raccolti per l'aprile u. s.

Complessivamente l'occupazione operaia nei 4930 stabilimenti censiti globalmente con l'ultima rilevazione era di 833.920 operai nell'ultima settimana di marzo, ed è risultata di 836.908 operai nell'ultima settimana di aprile u. s. Si è avuta quindi nell'aprile rispetto al precedente mese una leggera diminuzione nel numero degli operai occupati pari al 0.8 per cento. Nel complesso però l'attività industriale nell'ultimo mese considerato, presenta un miglioramento in confronto al marzo, poichè se il numero degli occupati è diminuito come si è visto, di 7012 operai (0.8 per cento in meno) è contemporaneamente aumentato di 4393 il numero degli operai lavoranti con orario superiore al normale, (da 98.924 a 103.317) ed è diminuito di 3.442 il numero di quelli sottoposti a riduzioni di orario di giornate: da 108.126 a 94.684. Occorre inoltre tenere presente che la diminuzione rilevata nel numero complessivo degli operai occupati è dovuta quasi completamente alla riduzione di mano d'opera avvenuta nella trattura del la seta (6691 operai in meno) la quale riduzione è dipesa in buona parte da cause di carattere stagionale.

Nel mondo degli affari

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza del Tribunale di Udine, il fallimento della Società Anonima Manifatture Sina è stato retrodatato al *2 marzo 1927*.

Curatele

A curatore definitivo del fallimento Da Frè Riccardo da Torre di Pordenone il Tribunale di Udine ha confermato il curatore provvisorio rag. Francesco Cigolotti; ed a curatore definitivo del fallimento Moro Carlo da Cividale ha pure conservato il curatore provvisorio rag. dott. Francesco Di Gaspero.

ESAMI PER CONDUCENTI CALDAIE A VAPORE

Il Ministero per l'Economia Nazionale, con decreto del 25 maggio, ha stabilito che a Trieste si svolga una sessione d'esami per il conferimento dei certificati d'abilitazione alla condotta di generatori di vapore. Si avvertono gli interessati che le domande di ammissione agli esami debbono pervenire all'Ispettorato Industria e Lavoro (Trieste, via Zonta 9) non più tardi del 30 giugno.

Più particolareggiate informazioni, all'albo dei maggiori Comuni, ovvero direttamente al Circolo d'Ispezione.

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine